

2023

21

Rivista di **aggiornamento**
e **approfondimento** per
l'insegnamento del diritto
nella scuola secondaria
di II grado

insegnare DIRITTO

Focus

Diritto allo sport... finalmente
nella nostra Costituzione!

Pillole di aggiornamenti

Approfondimento 1

Esopo, il leone e la divisione
degli utili tra i soci

Approfondimento 2

L'azienda

Spazio docenti

Insegnare ad imparare il
diritto

Mappa concettuale

Il procedimento di formazione
delle leggi costituzionali

Verifiche

insegnare DIRITTO

Rivista di **aggiornamento** e **approfondimento** per l'insegnamento del diritto nella scuola secondaria di II grado

N. 21 - novembre 2023

Coordinamento redazionale | Dario **di Majo**

Revisione ed editing | Roberta **Orsini**

 **curvilinee**

Art director | Gianfranco **De Angelis**

Responsabili grafici di fotocomposizione | Bianca **Pierro** e Marco **Esposito**

Coordinatrice di fotocomposizione | Iole **Reale**

Questo volume è stato stampato presso **Arti Grafiche Italo Cernia**
Via Capri, n. 67 - Casoria (NA)

Ristampe

8 7 6 5 4 3 2 1

2023

2024

2025

2026

2027



Copyright © 2023

Simone S.p.a.

Riviera di Chiaia, n. 256
80121 Napoli

Tutti i diritti riservati

È vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

Per informazioni, suggerimenti, proposte: info.scuola@simone.it

Per citazioni e illustrazioni di competenza altrui, riprodotte in questo libro, l'editore è a disposizione degli aventi diritto. L'editore provvederà, altresì, alle opportune correzioni nel caso di errori e/o omissioni a seguito della segnalazione degli interessati.

in questo NUMERO

► Focus

Diritto allo sport ... finalmente nella nostra Costituzione!	6
Test ESERCIZI	10

► Pillole di aggiornamenti

Tik Tok non rispetta la privacy dei minori: sanzionata dalla UE	12
Accordo per valorizzare i borghi più belli d'Italia	13
Tribunale di Firenze: vietato utilizzare l'immagine del David di Michelangelo senza autorizzazione	13
In Italia aumentano gli attacchi hacker	14
Assegnate le Spighe Verdi 2023	15
Le navi avranno un linguaggio digitale unico nei porti dell'Unione europea	15
La Riforma del Codice della Strada	16

► Approfondimento 1

Esopo, il leone e la divisione degli utili tra i soci	18
Il diritto commerciale tra favola e realtà. Biografie a confronto	21
Test ESERCIZI	22

► Approfondimento 2

L'azienda	26
Test ESERCIZI	30

► Spazio docenti

Insegnare ad imparare il diritto (Parte 1)	32
--	----

► Mappa concettuale

Il procedimento di formazione delle leggi costituzionali	40
--	----

► Verifiche

Soluzioni ESERCIZI e VERIFICHE	48
--------------------------------	----

Vuoi contribuire anche tu alla nostra rivista?

"Insegnare diritto" è un progetto editoriale che, fin dalla sua nascita, ha inteso creare una "Rete" fra i docenti di area giuridico-economica con l'obiettivo di condividere le proprie idee e le proprie esperienze didattiche.

Se anche tu vuoi partecipare al nostro progetto e **ti piacerebbe pubblicare un articolo** scrivici a info.scuola@simone.it indicandoci i tuoi dati, la scuola di insegnamento e l'oggetto del tuo contributo e sarai ricontattato dalla nostra redazione.

"Insegnare diritto": per gli insegnanti di diritto, fatta dagli insegnanti di diritto!

Cos'è Insegnare diritto

Insegnare diritto è la nuova rivista di **Simone per la Scuola** per l'aggiornamento e l'approfondimento dedicata ai docenti di diritto ed economia della scuola secondaria di secondo grado.

Insegnare diritto ha cadenza quadrimestrale e contiene articoli di approfondimento, attualità, nuove proposte esercitative e notizie utili per l'insegnamento nell'area giuri-economica della nuova scuola riformata.

Simone per la Scuola si è sempre distinta per aver garantito in questi anni libri di diritto ed economia aggiornati e al passo con i tempi: come è noto l'art. 5 del D.L. 137/2008 aveva stabilito l'obbligo per i docenti di non modificare la scelta dei libri di testo per

i sei anni successivi all'adozione, nonché il vincolo per le case editrici di mantenere invariato il contenuto dei libri scolastici nei cinque anni successivi alla loro pubblicazione.

Proprio per questo era nata l'iniziativa "**6OK aggiornamenti garantiti**" con cui – nei sei anni di blocco adozionale – **Simone per la Scuola** ha inteso garantire a docenti e studenti tutti quei materiali che si rendessero necessari perché l'evoluzione della disciplina li impone.

Il Decreto sviluppo bis approvato con D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, conv. in L. 17 dicembre 2012, n. 221 ha di fatto abrogato tale blocco sdoganando nuovamente – a far data dal 1 settembre 2013 –

l'adozione dei testi da qualsivoglia vincolo temporale.

Insegnare diritto, però, continua: la costante metamorfosi della disciplina giuridica rende indispensabile per il docente aggiornarsi di continuo. Con questa rivista intendiamo dare il nostro contributo a tale lavoro di ricerca per tutti quei docenti che – condividendo la nostra metodologia didattica nell'insegnamento del diritto e dell'economia – avranno in adozione i nostri testi.

Ogni suggerimento e contributo finalizzato al miglioramento di **Insegnare diritto** sarà gradito: pertanto, mettiamo a disposizione un indirizzo mail per poterci inviare tutte le vostre osservazioni.

info.scuola@simone.it

I LIBRI CHE ADERISCONO ALL'INIZIATIVA

Ecco le nostre proposte editoriali per il diritto nella scuola riformata, alla cui adozione è abbinato in omaggio per il docente **Insegnare diritto**. Riceverete copia della rivista direttamente dal nostro **Agente di zona**.

► **S321 • S322 • S323 - Le nuove pagine del diritto**
Innovativa proposta in tre volumi destinata agli **Istituti tecnici economici ad indirizzo Amministrazione, finanza e marketing** (AFM e SIA): eventuali lezioni destinate a singole articolazioni sono appositamente indicate nell'indice in modo da facilitare il lavoro del docente nell'individuazione di eventuali differenze nelle indicazioni nazionali.

► **S379 - Competenti in Diritto**

La nuovissima proposta di Diritto per il triennio degli **Istituti tecnici economici AFM**, in linea con tutte le più moderne metodologie didattiche (struttura in UdA, compiti di realtà, debate), caratterizzata da una struttura in più volumi che ne permette un utilizzo modulato su ogni specifica esigenza: due volumi base per tutte le articolazioni, due fascicoli integrativi RIM, un testo integrativo per l'Opzione sportiva, due volumi di affianco interamente dedicati alle attività CLIL.

► **S338 • S338/1 - Progetto turismo plus**

È la nuova proposta di diritto e legislazione turistica per gli **Istituti tecnici economici ad indirizzo Turis-**

mo. I due volumi sono organizzati in Percorsi ricchi di approfondimenti e materiali didattici il più rispondente possibile alle future professionalità per stimolare una creatività ed uno spirito d'impresa che caratterizzano il fine ultimo di questo progetto editoriale.



► S340 - Itinerari di diritto ed economia

Il nuovo corso quinquennale per i **Licei delle scienze umane** che dedica particolare attenzione ai raccordi degli argomenti giuridici ed economici con eventi e scenari del passato, cercando di cogliere i nessi sociologici, culturali e antropologici che ci sono alla base di ogni scelta del legislatore.

► S327 • S328 • S329 - Nuovi fondamenti di diritto ed economia

Corso di diritto ed economia per i **Licei delle scienze umane ad opzione economico-sociale**. Si caratterizza per una trattazione lineare e un continuo confronto fra il diritto, l'economia e le discipline storiche e sociologiche a cui è dedicato un volume separato di UdA multidisciplinare.

► S364/1 - Trasporti nautici, leggi e mercati

Una grande novità dedicata ai nuovi **Istituti tecnologici ad indirizzo Trasporti e logistica**. Un unico volume per i tre anni che, dopo aver offerto i contenuti di base della disciplina giuridica, passa in rassegna i principali istituti del diritto della navigazione marittima.

► S364/2 - Trasporti aeronautici, leggi e mercati

Proposta specifica per il secondo biennio e il quinto anno degli **Istituti tecnologici ad indirizzo Trasporti, settore aeronautico**.

► S332 • S334 - Percorsi professionali di diritto ed economia

La nostra proposta per i nuovi **Istituti professionali per il commercio** che offre tutti i contenuti disciplinari previsti dalle Linee guida, recependo le nuove istanze didattiche dettate dalla riforma. Per l'opzione Turismo è dedicato uno specifico volume di affianco.

► S3 - Le basi dell'Economia pubblica e del diritto tributario

La nostra proposta per il **quinto anno** degli **Istituti tecnici economici AFM** sempre attenta agli aggiornamenti dedicati alla normativa fiscale e con in allegato l'Atlante di Economia pubblica, una raccolta di schemi riepilogativi per favorire il ripasso e la memorizzazione visiva degli argomenti.

► S375 - Le relazioni internazionali

Il corso di economia per gli **I.T.E.** specificatamente dedicato all'articolazione **Relazioni internazionali per il marketing**. Tutti gli argomenti del programma sono trattati prestando particolare attenzione agli aspetti internazionalistici ed euro-peistici.

► S365 - Diritto e legislazione socio-sanitaria

Volume destinato al quinto anno degli **Istituti professionali**, nelle Articolazioni **Ottico** e **Odontotecnico**.

► S374 - Il diritto per le biotecnologie sanitarie

La nostra proposta in volume unico per il quinto anno degli **Istituti Tecnologici**, indirizzo **Chimica**, Articolazione **Biotecnologie sanitarie**.

► S374/1 - Nuovo Terzo Tempo

La grande novità in due volumi dedicata ai nuovi **Licei ad indirizzo sportivo**.

► S377 - Economia e Marketing delle Aziende di Moda

Un nuovo corso destinato all'istruzione **tecnica e professionale** del settore moda, abbigliamento e made in Italy.

► S717 • S718 • S719 - Professionisti dell'ospitalità

Una nuova proposta di **Diritto e Tecniche amministrative per gli IPSEOA**, in linea con le nuove indicazioni previste dalla riforma dell'istruzione professionale.

► S720 • S721 • S722 - Professionisti del settore sanitario e socio-assistenziale

La proposta in tre volumi dedicata ai nuovi **Istituti professionali settore sanitario e socio-assistenziale**, adeguati alle nuove Linee Guida dopo la riforma dell'Istruzione professionale, per le scuole che hanno optato per l'unificazione delle cattedre di Diritto e Tecnica amministrativa.



Inquadra e scopri tutte le nostre proposte editoriali di diritto ed economia

Diritto allo sport...finalmente nella nostra Costituzione!

► della Prof.ssa Anna **Giacobone**
Docente di Diritto ed economia

“La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell’attività sportiva in tutte le sue forme”.

Questo è il nuovo comma che la **legge costituzionale n. 1 del 26 settembre 2023** (*Modifica all’articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva*) ha aggiunto all’articolo 33 della nostra Costituzione e che è stato argomento di studio e discussione da parte di tutti i costituzionalisti.

Cosa ne penserebbero i costituenti di questa modifica che porta all’inserimento della tutela del diritto allo sport nella Carta Costituzionale? Di sicuro ne resterebbero meravigliati, loro che, volutamente, non introdussero la parola “sport” nella Costituzione del 1948 *per evitare ogni rife-*

rimento al regime fascista che dello sport fece un veicolo di propaganda politica. Il fine era proprio quello di interrompere ogni collegamento con un’epoca storica che aveva segnato negativamente gli italiani. Durante il regime fascista, la pratica sportiva era considerata “una leva di valorizzazione fisica e morale degli italiani”, a tal punto che il CONI, nato nel 1914 come ente di diritto privato, con la legge 426 del 1942 divenne ente di diritto pubblico per volere di Mussolini.

L’importanza dello sport ha aperto un varco ad una prima riforma costituzionale nel 2001, quando si introdusse il concetto di “ordinamento sportivo” nella Parte II, Titolo V per declinare le diverse competenze legislative tra Stato e Regione.

Ora siamo ad una seconda revisione della Costituzione, per quanto riguarda l’argomento sport, che interessa la Parte I, ossia i diritti e doveri e più precisamente il Titolo II, cioè i rapporti etico-sociali.

“La Repubblica riconosce...”: inizia così il nuovo comma dell’articolo 33. Il verbo *ri-conoscere*, che ci richiama all’articolo 2 della Carta Costituzionale, principio fondamentale, anche in questo caso ha la funzione di indicare la **preesistenza di un diritto** del quale la Repubblica ha il solo compito di prendere atto ed agire per la sua promo-



zione e tutela. L'individuo nasce libero e lo sport, prima ancora di essere un diritto, è una libertà. Ognuno sceglie la disciplina sportiva che favorisce maggiormente il proprio benessere.

Il nuovo comma vuole inoltre sottolineare il **ruolo educativo** dello sport, inteso come un tassello fondamentale per lo sviluppo e la formazione dell'individuo. Dal latino *educere*, ossia trarre fuori, allevare, concorrere alla maturità e al miglioramento dell'individuo sia moralmente che fisicamente. Per i bambini lo sport è un gioco che li educa ad osservare, ascoltare, rispettare le regole; per gli adolescenti è uno strumento per raggiungere obiettivi di realizzazione personale sia fisicamente che in termini di competizioni.

Esso è un veicolo per la diffusione di valori di legalità e di legalità che sono pilastri fondamentali di ogni società, ed è utile per costruire competenze trasversali spendibili in tutti i contesti sociali. Non a caso, l'esigenza di inserire il diritto allo sport è nata in pieno periodo pandemico, nel 2020, quando il lockdown ha messo a dura prova la libertà di poter "vivere" lo sport limitando il benessere psicofisico degli individui. Una costrizione che ha creato un alto grado di consapevolezza della sua importanza nella quotidianità di ognuno di noi. Lo sport riveste un importante **ruolo sociale** come fattore di aggregazione e d'inclusione per ogni tipo di diversità. Da sempre, gli individui nel praticare sport si sono sentiti più uniti, dimenticando le differenze economiche, sociali, fisiche. Strumento di tutela della salute psico-fisica, pratica necessaria per il raggiungimento di uno stato di benessere generale della persona, che prescinde dalla non presenza di malattia. Nel nuovo comma si presenta

la tutela dello sport in modo pieno, "in tutte le sue forme", senza esclusione di alcuna pratica sportiva, riprendendo così il principio di uguaglianza dell'articolo 3: tutti gli sports hanno uguale importanza, garantendo pari opportunità a coloro che li praticano.

Con la modifica all'articolo 33 l'Italia si è allineata a paesi come il Portogallo, la Polonia, la Spagna, la Romania, Lituania, Croazia, Bulgaria e Grecia che nei loro ordinamenti hanno previsto disposizioni specifiche sullo sport. In alcuni paesi europei è un diritto, in altri è un'attività di promozione da parte di pubblici poteri.

I lavori in Parlamento si sono svolti secondo l'*iter legis* aggravato suggellato dai padri e madri costituenti (**articolo 138**), che lasciarono la possibilità ai posteri di poter sempre rendere attuale il dettato costituzionale, attraverso modifiche che fossero rappresentative, nel corso della storia, della realtà politica, sociale, economica italiana. La proposta di revisione della Costituzione, poiché in seconda votazione è stata raggiunta la maggioranza dei due terzi, non ha richiesto lo strumento del referendum divenendo quindi definitiva.

La *ratio* della modifica riprende il *fil rouge* che è stato delineato in passato nell'ottica di un'Italia in cui il singolo fosse tutelato "in tutte le sue formazioni sociali dove si svolge la sua personalità", come enuncia l'articolo 2, e certamente lo sport è un aspetto fondamentale della personalità umana dal quale non si può prescindere nella società odierna. La vecchia visione dello sport ha ceduto il passo ad una svolta epocale, un **nuovo diritto fondamentale: il diritto allo sport!**



“Attività sportive” e non “sport”

Nel nuovo comma inserito nell'art. 33 della Costituzione non viene usata la parola “sport”, ma si sceglie l'espressione “attività sportiva”, un modo probabilmente per sottolineare l'attenzione verso lo sport praticato piuttosto che verso le espressioni dell'agonismo di vertice. Un distinguo per la verità solo formale perché è chiaro che lo sport, tutto lo sport, occupa da sempre, e ancora di più negli ultimi anni, una parte importante dell'immaginario collettivo. La combinazione fra “benessere psicofisico” e “attività sportive” sottolinea però la priorità verso il ruolo sociale di questa sfera della nostra quotidianità. Peraltro l'espressione “attività sportiva” è stata criticata per un motivo in qualche modo anche opposto. Il privilegiare questo tipo di espressione rispetto a “educazione fisica” o “attività motoria” è stata vista soprattutto nell'ambito della scuola con scetticismo da quei docenti che sottolineano la diversità fra avviamento allo sport, con un'impronta agonistica o comunque preagonistica, e l'educazione motoria. È una lunga discussione che comunque non ha scalfito il percorso che ha coinvolto tutti i gruppi politici, d'accordo sul considerare quest'area della vita collettiva troppo importante per restare esclusa dalla Costituzione.

La decisione di inserire la novità nell'articolo 33 è stata presa dopo un lungo percorso che aveva inizialmente considerato la possibilità di ospitarla nell'articolo 9 (quello sulla promozione dello “sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica” recentemente riformato aggiungendo la tutela di “ambiente, biodiversità ed ecosistemi”) o nel 32 (sul diritto alla salute). Ma si è ritenuto che l'articolo 33 fosse invece la “casa” più adatta e rispondesse alle varie “identità” dello sport, quella del benessere psicofisico, ma anche dell'attività sportiva “in tutte le sue forme”, quindi con evidente riferimento anche a una sfera non solo agonistica.

(dal sito gazzetta.it)



Le nostre novità

Stefano Venturi

NUOVO TERZO TEMPO

Diritto ed Economia per i Licei sportivi



Inquadra e scopri le slide
che accompagnano
il nostro corso di
"Terzo tempo"

Proposta didattica

Terzo tempo è un nuovo corso, a **due volumi, di diritto ed economia** destinato al triennio dei **Licei ad indirizzo sportivo**.

Il **primo volume**, per il terzo anno, introduce gli studenti a **temi di carattere generale** di diritto ed economia con l'opportuna gradualità dettata dal fatto che essi non hanno acquisito conoscenze in ambito giuridico-economico nel primo biennio. Il **secondo tomo**, per il quarto e quinto anno, si apre invece alle **tematiche più strettamente connesse al mondo dello sport** (rapporto di lavoro sportivo, giustizia sportiva, organi federali, doping, marketing, sponsorizzazioni), il testo è aggiornato alle più **recenti riforme** dell'ordinamento sportivo.

Scelte metodologiche

Il testo è composto di **Percorsi suddivisi in Unità di Apprendimento autoconsistenti**, struttura che consente la progressiva acquisizione delle nozioni e degli istituti giuridici.

Le scelte metodologiche sono finalizzate al raggiungimento di brillanti risultati di apprendimento relativi al **profilo professionale richiesto** dalle Indicazioni ministeriali garantendo una adeguata conoscenza dei fenomeni giuridici ed economici sia in termini generali (Costituzione, Unione Europea ecc.) sia nell'ambito più **specificatamente sportivo**.

Ogni UdA, dopo la parte introduttiva (Cosa studieremo, Prerequisiti, Abilità minima e conoscenze essenziali), sviluppa i contenuti teorici della disciplina giuridica intervallati da **glosse, materiali e documenti esplicativi** (modulistica, contratti ecc.) per un primo approccio ai principali atti.

Tramite Qr-code, inoltre, è possibile accedere ad una **galleria di slides** utilizzabili in autonomia dallo studente per il ripasso, o per accompagnare la spiegazione in classe, proiettandole sulla **LIM**.

Inoltre, **box laterali** faciliteranno l'approfondimento attraverso esempi pratici per cogliere l'aspetto concreto degli argomenti trattati. Ogni unità inoltre si completa con percorsi facilitati per la didattica inclusiva finalizzati ai **bisogni educativi speciali (BES)**.

Gli approfondimenti in lingua inglese, con il corredo di specifici esercizi, secondo le **metodiche CLIL** favoriscono l'approccio multilingue alla disciplina.

Infine, ogni UdA si conclude con una ricca sezione dedicata alle **verifiche** sviluppate in **tre differenti livelli**: Verifiche sommative per l'accertamento dei contenuti di base, Verifiche di eccellenza per approfondire le conoscenze già apprese, e le Verifiche di recupero per studenti che mostrano maggiori difficoltà nell'apprendere un argomento.

Strumenti

Nel rispetto delle disposizioni dettate dall'Agenda digitale per l'istruzione, il volume, oltre che nel tradizionale formato cartaceo, è offerto anche nella versione e-book, acquistabile collegandosi al sito www.simonescuola.it

È disponibile per gli insegnanti che adottano il testo una **Guida alla programmazione** che presenta il corso di studi e fornisce le soluzioni degli esercizi presenti nel manuale.

S374/1

Per il terzo anno dei Licei ad indirizzo sportivo

pp. 320

ISBN 978-88-914-3458-6

€ 15,00



Disponibile in **Formato digitale**
ISBN 978-88-914-9236-4 € 10,90

S374/2

Per il quarto e il quinto anno dei Licei ad indirizzo sportivo

pp. 416

ISBN 978-88-914-3459-3

€ 20,00



Disponibile in **Formato digitale**
ISBN 978-88-914-9237-1 € 13,90



LIBRO MISTO



DIGI WORLD



BES



CLIL



GUIDA PER L'INSEGNANTE



insegnare
DIRITTO

Rivista di aggiornamento
"Insegnare diritto" in
omaggio per il docente

1

Scelta multipla

Scegli e contrassegna, tra le risposte indicate, quella esatta.

1. In quale articolo è stata inserita la tutela dell'attività sportiva?
 - a) Art. 34
 - b) Art. 9
 - c) Art. 33
 - d) Art. 1
2. In quale articolo della Costituzione del 1948 era prevista la tutela dello sport?
 - a) Art. 117
 - b) Art. 33
 - c) In nessun articolo
 - d) Art. 34
3. Nel comma aggiunto all'art. 33, è l'espressione che fa riferimento all'attività sportiva non solo agonistica:
 - a) L'espressione "valore educativo"
 - b) L'espressione "in tutte le sue forme"
 - c) L'espressione "benessere psicofisico"
 - d) L'espressione "valore sociale"
4. Di cosa si occupa l'articolo 33 nel quale è stato inserito il riferimento all'attività sportiva?
 - a) Libertà di insegnamento
 - b) Salute
 - c) Religione
 - d) Proprietà privata

2

Vero/falso

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false; se false spiega il perché sul tuo quaderno.

- V F 1. La tutela dello sport era già prevista nell'art. 117 Cost.
- V F 2. La revisione dell'articolo 33 ha richiesto un procedimento aggravato
- V F 3. L'articolo 33 della Costituzione è formato da un unico comma secondo il quale "La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme"
- V F 4. L'attività sportiva di cui parla l'art. 33 è esclusivamente quella svolta a livello agonistico
- V F 5. Inizialmente si era pensato di inserire la tutela dell'attività sportiva nell'articolo 32 o nell'articolo 9 Cost.

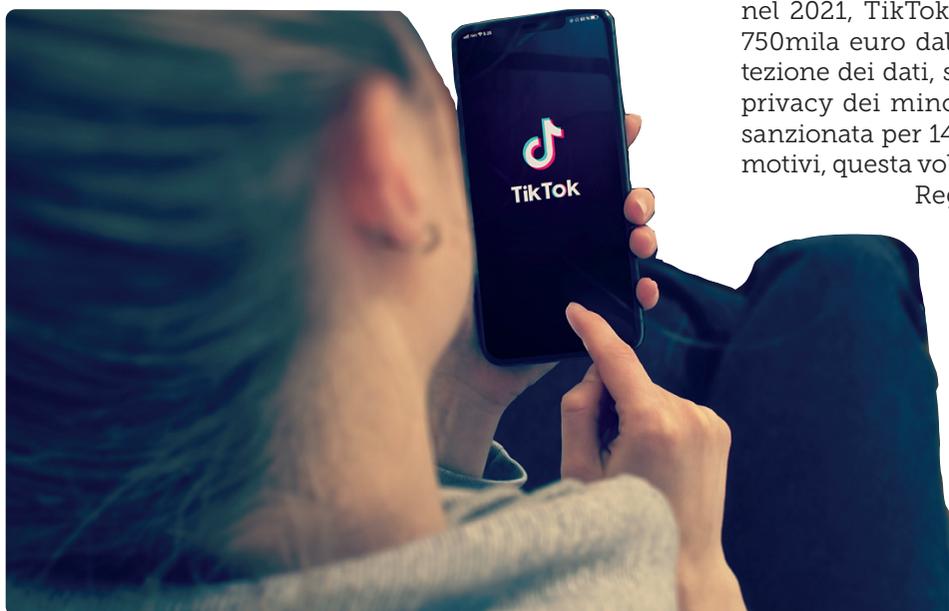
► di Roberta Orsini

Tik Tok non rispetta la privacy dei minori: sanzionata dalla UE

L'Unione europea ha multato TikTok per 345 milioni di euro perché non ha rispettato le norme sulla tutela dei dati personali degli iscritti, in particolare per gli utenti di età fra i 13 e i 17 anni. La multa è arrivata dopo un'indagine fatta tra il 2020 e il 2021 che voleva appunto accertare se TikTok si uniformasse al GDPR (il regolamento europeo sulla privacy) e gestisse correttamente i dati degli utenti minorenni. Secondo quanto spiegato sul sito dell'EDPB (European Data Protection Board), i controlli hanno riguardato in particolare due notifiche che venivano mostrate ai minorenni: il Registration Pop-Up e il Video Posting Pop-Up. È risultato che entrambe non avrebbero presentato all'utente le opzioni "in modo obiettivo e neutrale": in pratica i minori sarebbero stati incoraggiati a optare per le impostazioni pubbliche come impostazione predefinita; inoltre, sempre secondo l'EDPB, gli effetti dei clic sulle diverse opzioni non sarebbero stati

chiari. Altri problemi sarebbero sorti nel "Collegamento familiare" che permette di collegare l'account di un genitore a quello del figlio adolescente: TikTok non avrebbe verificato se l'utente associato al minorenne fosse effettivamente il genitore o il tutore. A tale proposito il presidente dell'EDPB ha sottolineato come gli operatori digitali devono prestare particolare attenzione e adottare tutte le misure necessarie per salvaguardare i diritti alla protezione dei dati dei bambini. Un portavoce di TikTok ha però obiettato che la società non è d'accordo sulla decisione e, in particolare, sull'importo della sanzione anche perché le criticità riscontrate sarebbero state modificate già da tempo, addirittura dal 2021, quindi prima che l'indagine avesse inizio. Risulta in effetti che a gennaio 2021 TikTok sia stata la prima piattaforma social a rendere privati di default tutti gli account, nuovi e già esistenti, di utenti fra i 13 e i 15 anni. C'è in ogni caso da dire che la piattaforma non è estranea a condotte vietate: nel 2021, TikTok aveva ricevuto una multa da 750mila euro dall'autorità olandese per la Protezione dei dati, sempre per non aver tutelato la privacy dei minorenni; lo scorso aprile è stata sanzionata per 14,7 milioni di euro per gli stessi motivi, questa volta dal garante per la Privacy del

Regno Unito. Certamente la più alta sanzione è quella odierna, anche se probabilmente non così gravosa se si pensa che la multinazionale cinese che controlla TikTok ha fatturato, solo lo scorso anno, oltre 72 miliardi di euro.



Accordo per valorizzare i borghi più belli d'Italia

La collaborazione tra le Pro loco e i Borghi più belli d'Italia ha condotto ad un importante accordo, che ha l'obiettivo di incentivare uno svi-



luppo sostenibile economico e sociale e creare occupazione per le comunità locali. Un accordo, cioè, che valorizza l'intero patrimonio storico, culturale e naturalistico del Belpaese, nella costante aspirazione di rifuggire l'*overtourism* e diversificare l'offerta turistica.

Entrambe le organizzazioni fanno parte del comitato Borghi istituito dal Ministero della Cultura. Il comitato negli anni si è occupato di proporre iniziative e strategie per la rigenerazione urbana, culturale, economica e sociale dei piccoli comuni, soprattutto nel contesto dei fondi del Pnrr. "Con la firma di questo protocollo tra Unpli e l'associazione Borghi più belli d'Italia si intende stabilire una sinergia positiva - ha spiegato il senatore Antonio De Poli durante la conferenza stampa organizzata a Palazzo Madama - per creare un coordinamento sul tema del rilancio culturale e turistico dei borghi. L'Italia è ricca di tesori e di meraviglie: dobbiamo sfruttare al meglio le risorse del Pnrr (1 miliardo) destinate ai borghi e soprattutto creare itinerari turistici che portino in questi luoghi per valorizzarne la loro unicità".

Anche il presidente dei Borghi più belli d'Italia ritiene che questo accordo "rafforza il nostro legame per la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e delle tradizioni del nostro Paese anche sul piano internazionale, con particolare riferimento al progetto del Maeci sul turismo delle radici".

Tribunale di Firenze: vietato utilizzare l'immagine del David di Michelangelo senza autorizzazione

La sentenza del Tribunale di Firenze, che vieta l'utilizzo dell'immagine del David di Michelangelo senza autorizzazione, è all'avanguardia perché per la prima volta riconosce che esiste il diritto all'immagine dei beni culturali come espressione del diritto all'identità collettiva dei cittadini di uno stesso Paese. Già nel 2017 una sentenza aveva vietato l'uso illecito a fini commerciali dell'immagine del David: la Galleria dell'Accademia aveva fatto causa ad una casa editrice italiana che, senza autorizzazione, aveva pubblicato sulla copertina di una propria rivista il capolavoro di Michelangelo modificandolo con una tecnica di sovrapposizione. Ebbene, secondo il Tribunale di Firenze tali condotte ledono l'immagine dei beni culturali come



espressione dell'identità culturale della Nazione e della sua memoria storica tutelata dalla Costituzione. Così come il diritto all'identità personale è inteso come diritto a non veder alterato il proprio patrimonio intellettuale, politico, religioso, ideologico e professionale, parimenti va protetto il diritto all'identità collettiva dei cittadini che si riconoscono nella stessa Nazione anche in virtù del patrimonio artistico. Dunque

al danno economico, legato al mancato pagamento del canone e che ammonta a 20mila euro, si aggiunge un danno di natura non patrimoniale di 30mila euro poiché la società editoriale ha agito "svilendo, mortificando, umiliando l'alto valore simbolico ed identitario dell'opera d'arte ed asservendo la stessa a finalità pubblicitarie e di promozione editoriale".

In Italia aumentano gli attacchi hacker

Un importante rapporto curato dall'azienda di cybersecurity Swascan ha rilevato che nel secondo trimestre 2023 rispetto al precedente è molto cresciuto in Italia (+34,6%) e anche a livello mondiale (+62%) il fenomeno del ransomware: questo è il furto di dati sensibili seguito dalla richiesta di riscatto. Secondo questo report, che analizza i principali rischi informatici (ransomware, phishing e malware), tra aprile e giugno scorsi in Italia si sono registrati numerosi attacchi informatici che hanno coinvolto soprattutto aziende di servizi. Circa 190 mila sono stati i dispositivi compromessi in Italia mentre si è registrato un aumento delle gang di cybercriminali dietro questi attacchi il cui numero è salito da 36 a 43 (+19,4%). Di questi attacchi, circa l'80% ha colpito le piccole-medie imprese (Pmi), poiché probabilmente i cybercriminali le ritengono più vulnerabili delle grandi aziende. Le aziende di servizi sono state le più colpite con il 54% degli attacchi, seguite dal manifatturiero (11%) e dal sanitario (9%), più che raddoppiato rispetto al trimestre precedente. Tuttavia, la minaccia ha riguardato anche altri settori, come il

finanziario e l'immobiliare.

Anche il phishing è molto aumentato: questo consiste in una truffa effettuata su Internet attraverso la quale un malintenzionato inganna qualcuno e lo convince a fornire informazioni personali, dati finanziari o codici di accesso. Sempre nel secondo trimestre del 2023 risultano in Italia quasi 160.000 campagne di phishing. Queste hanno interessato principalmente il settore bancario, che è il settore maggiormente preso di mira per scoprire le credenziali di accesso ed informazioni di pagamento delle vittime ignare. Addirittura è emerso che nel secondo trimestre del 2023 quasi 8 milioni di dispositivi sono stati compromessi rendendo accessibili dati sensibili e informazioni personali. In Italia sono 189.042 i dispositivi compromessi, rappresentando il 2,4% del totale globale. A livello europeo, la cifra sale a 1.370.950 dispositivi, ovvero il 17,7%.

Da questo rapporto si comprende come siano da adottare urgentemente delle strategie di difesa avanzate per proteggere il patrimonio, l'economia e, in generale, i cittadini.



Assegnate le Spighe Verdi 2023

Le Spighe Verdi sono il riconoscimento che la Fee-Foundation for environmental education (l'organizzazione che rilascia le Bandiere Blu per le località costiere) attribuisce ai migliori comuni rurali attenti alle condizioni dell'ambiente e alla qualità della vita dell'intera comunità. Tutti i comuni possono aderire al percorso delle Spighe Verdi. Tra gli indicatori richiesti vi è l'educazione allo sviluppo sostenibile e al corretto uso del suolo, la presenza di produzioni agricole tipiche, la sostenibilità e l'innovazione in agricoltura. Le Spighe Verdi, insomma, certificano i comuni rurali che compiono azioni concrete che riguardano l'agricoltura, la cultura e l'enogastronomia, la mobilità sostenibile e la valorizzazione del paesaggio. Nel 2023 è cresciuto il numero di comuni certificati con le Spighe Verdi con 12 nuovi ingressi. Il Piemonte ne ha ottenuto il maggior numero, con 12 comuni: Alba, Bra, Canelli, Centallo, Castiglione Falletto, Cherasco, Gamalero, Guarene, Monforte d'Alba, Pralormo, Santo Stefano Belbo e Volpedo. Subito dopo la Toscana, che ne ottiene nove: Bibbona, Castellina in Chianti, Castiglione della Pescaia, Castagneto Carducci, Fiesole, Greve in Chianti, Grosseto, Massa Marittima, Orbetello. Seguono le Marche, con otto località premiate:

Esanatoglia, Grottammare, Matelica, Mondolfo, Montecassiano, Montelupone, Numana, Sirolo. Stesso numero per la Calabria: Belcastro, Crosia, Miglierina, Montegiordano, Roseto Capo Spulico, Santa Maria del Cedro, Sellia, Trebisacce. La Puglia ottiene sette Spighe Verdi: Andria, Bisceglie, Castellaneta, Carovigno, Maruggio, Ostuni e Troia. E sette Spighe Verdi anche all'Umbria: Acquasparta, Deruta, Montecastrilli, Montefalco, Norcia, Scheggino e Todi. La Campania ottiene sei riconoscimenti: Agropoli, Ascea, Capaccio-Paestum, Foiano di Val Fortore, Massa Lubrense e Positano. Il Lazio cinque: Canale Monterano, Gaeta, Pontinia, Rivodutri e Sabaudia. Il Veneto ne ha due (Montagnana e Porto Tolle), come la Liguria (Lavagna e Sanremo). Stessi riconoscimenti all'Abruzzo: Gioia dei Marsi e Tortoreto; idem la Lombardia: Ome e Sant'Alessio con Vialone. Parma è l'unico comune premiato per l'Emilia-Romagna, mentre Spiga Verde per la Basilicata è Nova Siri.



Le navi avranno un linguaggio digitale unico nei porti dell'Unione europea

Il Regolamento 2019/1239 del Parlamento Ue e del Consiglio del 20 giugno 2019 ha istituito lo European Maritime Single Window environment (Emswe), cioè l'interfaccia unica marittima europea necessaria per fare in modo che tutte le navi che approdano in un porto europeo possano capirsi. In tal modo, utilizzando la stessa lingua digitale, le navi hanno un interlocutore unico a cui fornire le informazioni e ciò consente di velocizzare le procedure di arrivo e partenza, con un enorme risparmio energetico e ambientale. Proprio per raggiungere tale obiettivo il ministro delle Infrastrutture ha firmato con i ministri dell'Interno, dell'Economia e della Salute il decreto interministeriale che definisce le funzioni di coordinamento attribuite al Comando generale delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera: quest'ultimo è l'autorità nazionale individuata come competente per l'interfaccia unica marittima europea.



Il decreto interministeriale consente di coordinare il sistema di interfaccia unica europea e i sistemi utilizzati dalle altre amministrazioni. Verrà infatti istituito un «comitato di coordinamento» (presso il Comando generale del corpo delle Capitanerie di porto), il quale supporterà la Guardia costiera per individuare le azioni, le procedure e il cronoprogramma necessari a ga-

rantire l'interoperabilità dell'interfaccia unica marittima europea.

Secondo uno studio della Commissione europea un unico linguaggio digitale delle navi comporterà, in dieci anni, risparmi di 22-25 milioni di ore di lavoro del personale, equivalenti a un valore tra i 625 e i 720 milioni di euro.

La Riforma del Codice della Strada

È stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri il disegno di legge che prevede "Interventi in materia di sicurezza stradale e delega per la revisione del Codice della strada", cioè il nuovo Codice della strada che riscrive alcune regole e che inizia ora il suo iter parlamentare. Ciò significa che le modifiche non saranno effettive subito ma solo dopo la convalida di Camera e Senato, la successiva pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e, in molti casi, la necessaria emanazione dei decreti attuativi.

Vediamo alcune delle novità principali.

Autovelox e limiti di velocità. Stop agli autovelox selvaggi, che dovranno essere installati solo dove davvero serve per salvaguardare il rispetto del Codice della Strada. Inoltre vengono aumentate le pene pecuniarie fino a 1.084 euro e la sospensione della patente di guida da quindici a trenta giorni. Previsto un inasprimento delle sanzioni anche per chi viola i limiti di velocità: fino a 1.400 euro nei casi più gravi.

Cellulari mentre si è al volante. La sanzione pecuniaria per chi usa lo smartphone men-

tre si guida viene aumentata da 165-660 euro a 422-1.697 euro, con sospensione della patente da quindici a due mesi, a partire della prima violazione. Nel caso di recidiva entro i due anni, oltre alla sospensione della patente da uno a tre mesi, è prevista una multa che varia da 644 a 2.588 euro e la decurtazione da 8 a 10 punti.

Guida in stato di ebbrezza. Previsto il divieto assoluto di bere alcolici per chi si mette alla guida e obbligo di installare l'Alcolock per chi è stato colto a guidare in stato di ebbrezza. Questo è un dispositivo che impedisce l'avvio del motore in caso di rilevamento di un tasso alcolemico superiore a zero. Sono inoltre previste multe più salate per chi guida in stato di ebbrezza, con le sanzioni che dovrebbero aumentare di un terzo rispetto alle attuali, con un massimo di circa 2.900 euro e un minimo di 724 euro. Chi viene trovato in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti rischia la sospensione della patente fino a tre anni.

Neopatentati. I neopatentati non potranno guidare auto potenti, le cosiddette supercar, per i primi tre anni dopo aver preso la patente: dopo tristi fatti di cronaca viene quindi aumentato l'attuale limite che è di un anno. Divieto assoluto per i neopatentati e per i giovani di 21 anni di mettersi al volante dopo aver bevuto alcolici; inoltre se un minore viene fermato alla guida senza patente e ubriaco o drogato dovrà aspettare fino ai 24 anni di età per guidare un'auto.

Monopattini. I monopattini privati dovranno avere un codice identificativo e l'assicurazione, inoltre si dovrà utilizzarli con il casco.

Sosta. Per chi sosta negli stalli dedicati ai disabili finalmente vengono aumentate le multe che per le auto vanno dai 330 fino ai 990 euro.

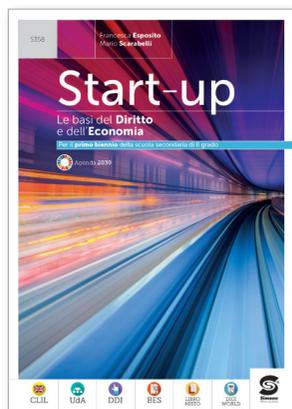


Le nostre novità

Francesca Esposito - Mario Scarabelli

START-UP

Le basi del Diritto e dell'Economia - Edizione a volume unico



Vuoi conoscere meglio "START-UP"? Inquadra e sfoglia la nostra proposta di diritto ed economia per il primo biennio

Proposta didattica

"Start-up. Le basi del Diritto e dell'Economia" è il nuovo corso pensato per il primo biennio delle scuole superiori, ben potendosi proporre sia in istituti tecnici e professionali sia nei licei delle scienze umane per la chiarezza e la semplicità del linguaggio impiegato, la completezza con cui sono trattati i temi giuridico-economici nonché la multidisciplinarietà degli approfondimenti suggeriti. Questa versione è organizzata in un **volume unico** per l'intero biennio a cui si affianca un **volume facilitato** con caratteri di **alta leggibilità** e **audiolezioni** destinate ai ragazzi con **indicazione di BES**.

Scelte metodologiche

L'opera è suddivisa in **Unità di Apprendimento**. All'interno di ogni unità si trovano ricorrenti rubriche (**se non lo sapessi...**) finalizzate ad approfondire tematiche di particolare interesse e box di approfondimento in inglese (**if you didn't know...**) volti ad avvicinare gli studenti ad un approccio di tipo **CLIL**.

Le spiegazioni teoriche sono poi arricchite da numerosi esempi pratici (**IN CONCRETO**), che rendono più comprensibili i concetti trattati, agevolando gli studenti nell'apprendimento e ogni paragrafo è corredato da **didascalie a margine**, che ne esplicano i punti essenziali, fornendo una breve panoramica del tema esaminato. Inoltre, le **definizioni principali** sono evidenziate nel corpo del testo, così da risaltare agli occhi dei lettori. Al termine della spiegazione teorica è inserito un glossario (**PAROLIAMO**), che riprende il lessico di settore, illustrandone il significato. Al fine di agevolare lo studio in fase di ripasso, sono, altresì, presenti apposite sintesi discorsive (**RIASSUMENDO...**) e schematiche (**I CONCETTI CHIAVE**). A chiusura è presente una verifica finale delle conoscenze e delle competenze acquisite dagli studenti attraverso un ampio ventaglio di esercizi e compiti di realtà (**VEDIAMO SE HAI CAPITO**).

L'opera rappresenta uno strumento di facile consultazione anche per i soggetti BES e DSA (**didattica inclusiva**). A tal fine sono inseriti dei **diagrammi di Frayer** per meglio esemplificare e chiarire alcune tematiche. Inoltre, negli specchietti riassuntivi si è fatto ricorso ad un **font ad alta leggibilità**, riscontrabile anche nella versione online del manuale.

Strumenti

Start-up comprende anche due utili *focus* di approfondimento dedicati alle competenze chiave di **Cittadinanza e Costituzione** e al **mondo del lavoro**. In calce al manuale, inoltre, è presente il testo della **Costituzione**. Il libro è completato poi da materiali online (**libro misto**) e può essere integralmente scaricato anche in versione digitale (**Digiworld**). A disposizione dei docenti la **Guida per l'insegnante**, riportante le soluzioni degli esercizi nonché proposte di verifica anche per studenti BES e DSA. Le verifiche sono disponibili anche in formato digitale così da consentirne la personalizzazione da parte dell'insegnante.

S358

Volume unico

pp. 456

ISBN 978-88-914-3455-5

€ 18,00



Disponibile in **Formato digitale**
ISBN 978-88-914-9233-3 € 12,90

S358/B

Volume unico FACILE

pp. 160

ISBN 978-88-914-3493-7

€ 10,00



Disponibile in **Formato digitale**
ISBN 978-88-914-9267-8 € 6,90



LIBRO MISTO



DIGI WORLD



DDI



BES



UdA



GUIDA PER L'INSEGNANTE



Agenda 2030

Esopo, il leone e la divisione degli utili tra i soci

Lo scopo delle società commerciali. Una rilettura del Libro V del codice civile alla luce delle favolette morali della tradizione classica

► del Prof. Filippo **Zanetti**

Docente di Diritto ed economia presso l'IPSIA "F. Corni" di Modena

La *ratio* delle norme su imprese e società? Chiedi a Esopo.

Al di là dell'incipit, furbetto o fuorviante a seconda delle interpretazioni, alcune favolette scritte secoli fa sulle sponde dell'Egeo dal mitico scrittore di origine probabilmente africana possono riuscire dove l'insegnante di materie giuridiche ed economiche normalmente fallisce: far comprendere agli studenti istituti e principi del diritto commerciale.

È a tutti noto che nel VI secolo a.C. Esopo inventava le sue storie popolando di animali. Si tratta di un artificio letterario che si proponeva di comunicare ai lettori precetti morali attraverso l'attribuzione di qualità umane agli animali del bosco. Così la volpe simboleggia l'astuzia della persona scaltra; il lupo raffigura l'aggressività dell'uomo prepotente; l'asino la superficialità e così via, di abbinamento in abbinamento.

L'animale umanizzato di Esopo è ancora oggi funzionale alla larga diffusione e comprensione dei proverbi popolari. Grazie all'interpretazione di capre, topi, lupi, cornacchie e delle innumerevoli bestie parlanti create dallo scrittore, detti popolari quali "*chi troppo vuole nulla stringe*", "*il fumo va dietro ai belli*" o il citatissimo "*al lupo, al lupo*" non presentano problemi di decrittazione.

Per la loro efficacia pedagogica, i brevi componimenti con animali personificati sono ampiamente utilizzati alle elementari, dove gli scolari dai sette anni in su vengono formati ai principi dell'Educazione civica attraverso libricini che raccolgono una selezione delle circa quattrocento favole composte dallo schiavo frigio.

Orbene, con l'ardito salto in avanti di un intero ciclo scolastico proviamo a far uscire gli animali parlanti dai sussidiari della nostra infanzia per animare anche le lezioni di diritto negli istituti secondari superiori. In realtà, a ben guardare, il salto non è poi così temerario. Prendiamo ad esempio il leone esopico. Il tratto caratteriale o istintivo tipico del re della foresta è senza dubbio la forza unita alla prepotenza (al di là dell'ingentilimento mistificatorio operato da film d'animazione recenti). Queste doti/qualità risaltano con evidenza nel racconto "*La mucca, la capra, la pecora, il leone*". La storiella è nota: un leone pigro si allea con gli altri animali per cacciare; il bottino raccolto non viene però diviso in parti uguali secondo gli accordi, il leone tiene per sé l'intero frutto della caccia. L'intreccio della storiella rimanda istintivamente alla norma civilistica che vieta il cosiddetto "**patto leonino**". Recita l'**art. 2265 c.c.**: "*È nullo il patto con il quale uno o più soci sono esclusi da ogni partecipazione agli utili o alle perdite*".

Opportunamente drammatizzata, la lettura della favoletta consente di spiegare a giovani solitamente distratti un principio qualificante del diritto commerciale, quello secondo cui in una impresa collettiva non sono ammessi imbrogli, prepotenza e prevaricazione tra i soci. In altre parole, attraverso un linguaggio non tecnicistico si riesce ad illustrare un concetto tecnico-giuridico fondamentale: nelle società commerciali un socio non può mai essere escluso dalla partecipazione al rischio d'impresa e/o dalla divisione degli utili, né i soci possono stipulare accordi separati con-



tenenti patti di tenore analogo. Accordi parasociali di questo genere sono nulli, perché contrari alla prescrizione dell'**art. 2247 c.c.** che pone come *condizione necessaria per la valida costituzione di una impresa collettiva lo scopo della divisione degli utili.*

Oltre che a norme di contenuto specifico, la lettura di altre favole di Esopo permette di spiegare concetti più generali in materia di imprese; per la complessità della disciplina che nelle sue varie articolazioni lo caratterizza, l'istituto della **distribuzione degli utili nei diversi tipi di società** è sicuramente tra questi.

Nel raccontino *"Il leone, l'asino e la volpe"* c'è ancora una volta un leone che si mette in società con altri animali. Com'è facile immaginare, quando arriva il momento di dividere le prede cominciano i problemi. In mancanza di regole certe che prevedano l'equa ripartizione del prodotto della caccia, il leone tiene per sé la parte migliore. Per loro sventura, in quanto animali chiusi nella gabbia di una storiella d'invenzione antica di secoli, l'asino e la volpe non possono applicare la disciplina di utili e dividendi



elaborata oggi dal legislatore, secondo i principi formulati dai più qualificati studiosi del diritto commerciale e dal giurista Giuseppe Ferri in particolare; possono sfruttare soltanto il proprio istinto naturale per non essere sbranati e portare a casa quel poco che il prepotente felino gli consente.

Sul tema della ripartizione dei profitti d'esercizio, il codice civile introduce una serie di rigorose norme ad hoc, dirette specificamente a tutelare tutte le parti del rapporto societario, oltre ai terzi creditori. Si tratta di precetti che poco hanno di favolistico e molto di aride prescrizioni burocratiche, soprattutto per quanto riguarda le società di capitali obbligate a predisporre modelli di vario genere e contenuto, come il modello 69 richiesto per la registrazione della delibera sul dividendo e i modelli F23 e F24 da utilizzare conseguentemente per le imposte di registro e di bollo dovute in misura fissa.

In materia di società di persone, spiccano per qualità garantista le norme degli **artt. 2262 e 2303 c.c.** Nelle società semplici, nelle società in nome collettivo e – con i dovuti distinguo tra amministratori e investitori – in quelle in accomandita semplice, a ogni socio è infatti riconosciuto *il diritto di percepire ogni anno, in proporzione al valore del conferimento personale, la propria parte di utili automaticamente dopo l'approvazione del rendiconto da cui risulti l'eccedenza del patrimonio netto rispetto al capitale, alle perdite e ad eventuali riserve. Il patto derogatorio con cui*

i soci stabiliscono percentuali di partecipazione/divisione diverse è ammesso, ma entro sempre i rigorosi limiti di cui agli articoli citati, in particolare dell'**art. 2303 c.c.** che *proibisce la ripartizione di utili non realmente conseguiti*. Analogamente, nel rispetto di un equilibrio generale degli interessi di tutti i soci, lo statuto può prevedere la distribuzione di un **acconto sugli utili** anche prima dell'approvazione del rendiconto. Sul punto, la giurisprudenza si è pronunciata in senso favorevole sostenendo la liceità della prassi di garantire entrate periodiche a chi svolge da contitolare un'attività economica.

Laddove la società diventa una vera e propria persona giuridica, soggetto di diritti e doveri con patrimonio autonomo, perfettamente separato dal patrimonio personale dei singoli soci (**autonomia patrimoniale perfetta**, nel linguaggio giuridico), la tutela degli interessi formalmente contrapposti diventa ancora più rigorosa. Da una parte la società, titolare di un duplice interesse funzionale al sistema: operare con continuità sui mercati e fornire garanzie alle pretese dei creditori. Dall'altra i soci, possessori di azioni o quote, desiderosi di vedere remunerato il loro investimento o quantomeno neutralizzato il rischio d'impresa.

Nella società per azioni non ci sono leoni, volpi, capre, asini, mucche o altri animali di volta in volta carnefici e vittime, ma società e soci che realizzano i reciproci interessi nel rispetto del dettato legislativo diretto a realizzare l'interesse generale al buon andamento dell'economia. Si deve leggere in questo senso la disposizione che subordina la distribuzione degli utili al rispetto di

specifici vincoli di destinazione, di natura legale e statutaria. In sintesi, gli utili eventualmente realizzati devono essere utilizzati in via prioritaria per reintegrare il capitale sociale e/o le riserve obbligatorie erosi da perdite negli esercizi precedenti e in ogni caso *il 5% degli utili annuali deve essere accantonato* per assicurare che il valore della riserva legale non scenda sotto a un quinto del capitale (**art. 2430 c.c.**).

A far barriera contro soci più aggressivi degli altri o semplicemente più famelici vale poi la regola secondo la quale i promotori, soci o non soci che siano, e i soci fondatori possono riservarsi, con apposita statuizione nell'atto costitutivo, una *partecipazione non superiore a un decimo degli utili netti* risultanti dal bilancio e per un periodo limitato al massimo ai *primi cinque anni* di vita della società.

Ulteriore presidio alla **parità di trattamento** dei soci nella compartecipazione al rischio d'impresa è la norma di cui all'**art. 2350 c.c.**, secondo la quale nelle S.p.a. *il dividendo è ripartito in proporzione al valore delle azioni possedute*. Il regime di rigida vigilanza cui sono soggette le società a responsabilità limitata esclude che il diverso principio della compartecipazione del socio ai diritti patrimoniali anche in misura non proporzionale alle quote possedute possa tradursi nell'ingiusto vantaggio di taluno a danno di altri, principio della proporzionalità flessibile valido in questo tipo di società di capitali quando espressamente pattuito entro i limiti di legge.

In conclusione, una riflessione può valere come logico epilogo all'incipit favolistico di questo modesto e breve saggio.

Con le sue favolette pedagogiche Esopo ha educato intere generazioni all'etica dei comportamenti socialmente corretti; analogamente, con il loro contributo al nuovo codice civile (1942) ispirato alla morale esopica Giuseppe Ferri e la dottrina più autorevole del diritto commerciale hanno scritto regole tuttora fondamentali per il corretto esercizio delle relazioni economiche in campo societario, con speciale riguardo al problema del riconoscimento dei diritti patrimoniali ai soci.

E in tempi di plusvalenze fittizie la lezione non può davvero essere ignorata.

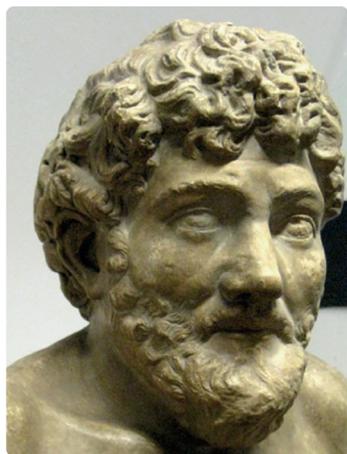


Il diritto commerciale tra favola e realtà. Biografie a confronto

Esopo e Ferri, Ferri ed Esopo. Da qualunque angolatura lo si guardi, il binomio fra i due letterati richiamato nel saggio pubblicato su questa rivista appare azzardato. Troppe le distonie, gli elementi che li differenziano. Uno è africano e schiavo, l'altro italiano e borghese; uno è vissuto in Grecia nel VI secolo a.C., l'altro nell'Italia monarchica e repubblicana del XX secolo; uno inventava favolette morali o archetipiche, l'altro scriveva ponderosi trattati universitari. Tanti, all'evidenza, gli elementi distonici, eppure... Eppure, nella mente (disturbata?) di un imprudente redattore un punto di contatto esiste: entrambi hanno rivoluzionato il modo di educare i cittadini del loro tempo. Esopo ha inventato il raccontino didascalico come strumento di insegnamento etico destinato alle masse popolari non istruite. Ferri ha liberato una intera categoria di cittadini, i commercianti, dalla riserva legale in cui il testo del codice di commercio del 1882 li confinava; grazie all'inserimento, ispirato dal giurista, delle norme sul commercio nel codice civile del 1942, tutti i cittadini senza discriminazioni di categoria socioeconomica sono oggi soggetti a regole comuni in materia di produzione e scambi. Con il vantaggio, in ultima analisi, di una semplificazione legislativa che facilita la comprensione e il rispetto delle norme unificate nel codice vigente.

ESOPO

Esopo è stato un personaggio storicamente importante, anche se alcune fonti recenti mettono in dubbio la sua stessa esistenza. Di lui ci parla per primo Erodoto nel V secolo a.C. Secondo lo storico greco, l'autore delle favole che nel corso dei millenni hanno educato generazioni di uomini di tutti i continenti era uno schiavo, probabilmente di origine



africana. Dopo essere stato liberato dal suo padrone, un certo Xanthos dell'isola di Samo, iniziò a tenere da uomo libero diversi discorsi nelle città della Grecia. Le sue orazioni consistevano nel racconto pubblico di favole che avevano come protagonisti animali allora comuni nell'Africa settentrionale e non in Europa (ad esempio il leone berbero, oggi estinto). La denuncia dei vizi umani contenuta nelle sue storie gli costò critiche e inimicizie di tiranni e comuni cittadini. Fu ucciso nel 564 a.C., all'età di 56 anni, dagli abitanti di Delfi offesi, secondo la tradizione, dal sarcasmo dei suoi racconti. Il genere della favola di animali con significato allegorico ebbe grande fortuna nell'antichità e fu ripreso secoli dopo da Fedro e Aviano che lo adattarono ai costumi del mondo latino.

GIUSEPPE FERRI

A testimonianza della grandezza del giurista italiano contemporaneo restano opere destinate, non dissimilmente dalle operette morali di Esopo, a formare intere generazioni di giovani e adulti.

Nato a Norcia nel 1908 e scomparso a Roma nel 1988, nel corso della sua carriera professionale ha insegnato in diverse università italiane (Macerata, Padova, Pavia, Pisa, Roma), diretto riviste prestigiose (*Diritto e pratica commerciale*, *Rivista del diritto commerciale e del diritto generale delle obbligazioni*) e ottenuto premi e riconoscimenti in Europa (Università di Lovanio). La sua opera più famosa, "Manuale di Diritto commerciale", pubblicato per la prima volta nel 1950, a distanza di anni è ancora adottato come testo di riferimento nelle facoltà di Giurisprudenza di molte università italiane per l'insegnamento degli istituti fondamentali in materia di imprese e società. Le sue moderne intuizioni hanno ispirato le recenti riforme del diritto societario. L'attenzione che Ferri riservò al problema della concentrazione delle azioni in un'unica mano e della conseguente responsabilità illimitata dell'unico azionista richiama il principio esopico secondo cui dai comportamenti imprudenti scaturiscono solitamente conseguenze negative.

La divisione degli utili nelle società commerciali

1 Scelta multipla

Scegli e contrassegna, tra le risposte indicate, quella esatta.

1. A quale articolo del codice civile rimanda la favola esopica “La mucca, la capra, la pecora, il leone”?

a) 2247	c) 2265
b) 2262	d) 2303

Quale divieto stabilisce l'articolo in questione?

.....

2. Nelle società di persone, l'approvazione di quale atto origina il diritto annuale alla divisione degli utili?

a) Rendiconto	c) Atto costitutivo
b) Bilancio	d) Statuto
3. Nelle società di capitali, il modello fiscale per la registrazione della delibera del dividendo si chiama:

a) Mod. F23	c) Mod. 69
b) Mod. F24	d) Mod. 730
4. I soci di società di persone possono accordarsi per la distribuzione di utili anche prima dell'approvazione del rendiconto annuale?
 - a) Sì
 - b) No
 - c) Solo una volta
 - d) Mai
5. Salvo patto in deroga, in una S.n.c. in qual misura vengono divisi gli utili?
 - a) In proporzione al valore dei conferimenti
 - b) In rapporto all'importanza dei soci
 - c) Sempre in parti uguali
 - d) Secondo la volontà del notaio
6. Nella S.p.a., il dividendo è distribuito ai soci in proporzione:
 - a) Alle azioni possedute
 - b) Ai compiti svolti in società
 - c) Alla notorietà degli azionisti
 - d) All'anzianità di partecipazione alla società
7. Nella S.p.a., gli utili non possono essere distribuiti ai soci quando, rispetto al capitale sociale, la riserva legale scende al di sotto di:
 - a) 1/10
 - b) 1/5
 - c) 1/4
 - d) 1/3

2

Elimina l'intruso

Nelle società di capitali, la distribuzione degli utili tra i soci è subordinata al rispetto di precisi vincoli statutari e legali:

- a) reintegro del capitale sociale/ricapitalizzazione
- b) reintegro della riserva legale nella quota di legge
- c) pagamento di tutti i debiti

3

Vero/falso

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

- V F 1. Nelle società di persone possono essere distribuiti utili non realmente conseguiti
- V F 2. È nullo l'atto costitutivo di società che non preveda la divisione degli utili
- V F 3. Il "patto leonino" è ammesso nelle società di persone
- V F 4. Il "patto leonino" di cui all'art.2265 c.c. è stato scritto da Esopo
- V F 5. Esopo fu un giurista vissuto in Grecia nel VI secolo a.C.

4

Completamento

Spiega il significato dei seguenti termini o espressioni:

Quota/azione

.....

.....

Bilancio

.....

.....

Rendiconto

.....

.....

Patto

.....

.....

Atto costitutivo/statuto

.....

.....

Capitale sociale

.....

.....

Le nostre novità

Stefano Gorla - Roberta Orsini

PROGETTO TURISMO PLUS

Diritto e legislazione turistica per gli Istituti tecnici economici Indirizzo Turismo



S338

Per il secondo biennio degli Istituti Tecnici ad indirizzo Turistico con Codice del Turismo in omaggio

pp. 600

ISBN 978-88-914-3436-4

€ 26,00



Disponibile in **Formato digitale**

ISBN 978-88-914-9299-9 € 19,90

S338/B

Volume facilitato

In preparazione

ISBN 978-88-914-3437-1

€ 15,00



Disponibile in **Formato digitale**

ISBN 978-88-914-9300-2 € 10,90

S338/1

Per il quinto anno degli Istituti tecnici economici ad indirizzo Turismo

Volume 2 + L'Atlante di Progetto Turismo 2

pp. 352 + 96

ISBN 978-88-914-2477-8

€ 20,00



Disponibile in **Formato digitale**

ISBN 978-88-914-9096-4 € 13,90



LIBRO MISTO



DIGI WORLD



BES



CLIL

Proposta didattica

La nuova edizione di **Progetto turismo** si presenta integralmente aggiornata ed ampliata, in ossequio alle Indicazioni nazionali dettate per i nuovi **Istituti tecnici economici ad indirizzo Turismo**.

Scelte metodologiche

Il testo è composto di **Percorsi** suddivisi in **Lezioni autoconsistenti**, struttura che consente la progressiva acquisizione delle nozioni e degli istituti giuridici.

Ogni Lezione, dopo la parte introduttiva (Prerequisiti, Cosa studieremo, Conoscenze e abilità), sviluppa i contenuti teorici della disciplina giuridica intervallati da **glosse, schemi riassuntivi** nonché **materiali e documenti esplicativi** (modulistica, contratti ecc.) per un primo approccio ai principali atti.

La trattazione è intervallata da **box** che facilitano l'apprendimento attraverso il ricorso ad **esempi pratici** o per evidenziare aspetti particolari del diritto e dell'economia riferiti ai temi trattati nella lezione (approfondimenti, spunti di attualità, differenze ed analogie tra istituti ecc.). Attraverso i **Qr-code** posti all'inizio di ogni Lezione è possibile raggiungere: le **slide di sintesi**, utilizzabili in autonomia dallo studente per il ripasso, o dal docente, proiettandole sulla LIM, per accompagnare la lezione frontale e renderla più stimolante, nonché il riepilogo di ogni singola lezione in **lingua inglese** con il corredo di specifici esercizi – secondo le metodiche del **CLIL**.

Infine, ogni Lezione si conclude con una ricca sezione dedicata alle **verifiche** sviluppate in tre differenti livelli e con percorsi agevolati per la **didattica inclusiva** finalizzati ai **bisogni educativi speciali** (BES).

Strumenti

Principale novità di questa edizione del corso è **Progetto turismo facile**, una versione semplificata che ripercorre l'intero volume con l'ausilio dei caratteri di **alta leggibilità e audiosintesi**, da destinare agli alunni con **indicazione di BES**.

In omaggio con il primo volume il **Codice del Turismo**. È inoltre disponibile per gli insegnanti che adottano il testo una **Guida alla programmazione** che, oltre a presentare il corso di studi e a fornire le soluzioni degli esercizi presenti nel manuale, si completa con ulteriori strumenti di verifica dell'apprendimento e con uno spazio dedicato alla **didattica inclusiva** finalizzati ai **bisogni educativi speciali** (BES).



GUIDA PER L'INSEGNANTE



insegnare
DIRITTO

Rivista di aggiornamento
"Insegnare diritto" in
omaggio per il docente

Le nostre novità

Alessandra Avolio - Giuseppe Milano

NUOVI FONDAMENTI DI DIRITTO ED ECONOMIA



Proposta didattica

I nuovi "Fondamenti di diritto ed economia" vengono riproposti in una veste rinnovata, aggiornato e rivisitato secondo le nuove Indicazioni nazionali dettate per i **Licei delle scienze umane ad opzione economico-sociale**.

Scelte metodologiche

Il volume è suddiviso in **Percorsi articolati** in **Lezioni autoconsistenti** e secondo una trattazione rigorosamente scientifica, ma ugualmente lineare, semplice e facilmente comprensibile. Ogni Lezione è accompagnata da un Qr-code, inquadrando i quali è possibile raggiungere le **slide di sintesi**, utilizzabili in autonomia dallo studente per il ripasso mirato, o dal docente, proiettandole sulla LIM, per accompagnare la lezione frontale e renderla più stimolante.

Particolare attenzione è dedicata ai **raccordi fra gli argomenti giuridico-economici e i nessi sociologici, antropologici e culturali** sottesi ad essi, al fine di accompagnare lo studente, fin dal terzo anno, a scoprire quegli **snodi interdisciplinari fra diritto, economia e scienze umane**, indispensabili anche per l'Esame di Stato finale: a tal fine vengono predisposte apposite **UdA multidisciplinari** in affianco ad ogni singolo Percorso.

Anche le **sezioni esercitative** delle singole Lezioni sono molto ricche e offrono prove suddivise in tre gruppi: la verifica dell'apprendimento di base (**verifiche sommative**), il percorso di recupero del debito formativo (**verifiche di recupero**), il percorso di approfondimento mirato all'eccellenza (**verifiche di eccellenza**).

Strumenti

Ogni volume aderisce alla campagna **Digiworld tutto compreso**: con l'acquisto della copia cartacea lo studente riceve un codice per poter **scaricare gratuitamente la versione e-book** del testo.

A disposizione del docente la **Guida dell'insegnante**.



Clicca e scopri il volume dedicato alle UdA multidisciplinari



GUIDA PER L'INSEGNANTE



insegnare DIRITTO

Rivista di aggiornamento "Insegnare diritto" in omaggio per il docente

S327

Per il terzo anno dei Licei delle scienze umane ad opzione economico-sociale

pp. 384

ISBN 978-88-914-3438-8

€ 16,00



Disponibile in **Formato digitale**
ISBN 978-88-914-9301-9 € 12,90

S328

Per il quarto anno dei Licei delle scienze umane ad opzione economico-sociale

pp. 416

ISBN 978-88-914-3439-5

€ 16,00



Disponibile in **Formato digitale**
ISBN 978-88-914-9302-6 € 12,90

S329

Per il quinto anno dei Licei delle scienze umane ad opzione economico-sociale

pp. 352

ISBN 978-88-914-3972-7

€ 16,00



Disponibile in **Formato digitale**
ISBN 978-88-914-9329-3 € 12,90



LIBRO MISTO



DIGI WORLD



DDI



BES



NUOVO ESAME DI STATO

L'azienda

► di Luigi Causa

1. Definizione giuridica di azienda

Dal punto di vista giuridico, l'**azienda** è un insieme di beni organizzati da un imprenditore per l'esercizio di un'attività di impresa.

Un soggetto che intenda svolgere un'attività imprenditoriale, cioè un'attività finalizzata alla produzione e allo scambio di beni o servizi, traendone un guadagno, si serve generalmente di **beni materiali** (merci, macchinari, locali) e di **beni immateriali** (brevetti, marchi, licenze). Tali beni, secondo la definizione legislativa di azienda (art. 2555 c.c.), sono «organizzati» dall'imprenditore, cioè devono essere coordinati funzionalmente tra di loro in vista di una comune destinazione, in particolare verso uno specifico scopo produttivo.

Lo stabile e duraturo nesso di interdipendenza che collega i vari beni aziendali fa in modo che l'azienda venga considerata un bene unico e diverso dai singoli cespiti che la compongono (che per essere destinati all'attività di impresa si definiscono "beni aziendali"). Di conseguenza "l'organizzazione" fa acquisire all'azienda un *valore superiore* rispetto a quello derivante dalla somma dei valori dei singoli beni. Tale *maggior valore* prende il nome di **avviamento** dell'azienda. Se un soggetto acquista un'azienda in corso (già «avviata»), acquista necessariamente anche l'*avviamento*, ossia la capacità dei beni di produrre nuova ricchezza, in quanto coordinati tra di loro. Non a caso, per la cessione dell'azienda l'acquirente dovrà pagare un prezzo più alto rispetto al reale valore dei singoli beni.

È il caso di precisare che esistono **due tipi di avviamento aziendale**: quello legato alle capacità personali dell'imprenditore (cd. **avviamento soggettivo**) e come tale non trasferibile; quello relativo, appunto, alla capacità di funzionamento dei singoli beni dell'azienda (cd. **avviamento oggettivo**), in quanto ben coordinati tra di loro, che come tale si trasferisce integralmente ed automaticamente con l'azienda stessa.

2. Azienda e impresa

La nozione di «azienda» viene utilizzata nel linguaggio comune come sinonimo di «impresa». Tuttavia, dal punto di vista giuridico i due termini indicano due realtà diverse, infatti:

- l'**azienda** è lo strumento di cui si serve l'imprenditore per l'esercizio dell'impresa;
- l'**impresa** invece è l'**attività economica** produttiva di nuova ricchezza, svolta per mezzo del complesso di beni organizzati.

In definitiva, tra azienda e impresa esiste un **rapporto di strumentalità**, in quanto *la prima serve per svolgere la seconda*, che ha una propria definizione giuridica ed economica ben distinta dalla prima.

La nozione di impresa, in particolare, si ricava indirettamente dalla legge (art. 2082 c.c.) per cui «è imprenditore colui che esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine

della produzione o dello scambio di beni o di servizi». Dalla definizione legislativa di imprenditore si possono individuare le **quattro caratteristiche dell'impresa**:

1. l'impresa è **attività economica**, ossia finalizzata a produrre ricchezza o creare nuove utilità;
2. l'impresa è **attività professionale**, cioè attività che deve essere svolta con sistematicità e abitudine e non in maniera occasionale;
3. l'impresa è **attività organizzata**, nel senso che in mancanza di ogni e qualsiasi organizzazione non vi è impresa (anche perché sarebbe impossibile l'esercizio professionale di una attività senza un previo coordinamento dei vari fattori della produzione);
4. l'impresa è **attività lucrativa**, cioè attività svolta per realizzare un guadagno.

Il coordinamento tra le due nozioni ci dice che non ci può essere impresa senza azienda e che l'organizzazione di cui parla l'art. 2082 c.c. è l'organizzazione dei beni dell'azienda.



Gli **elementi costitutivi** di un'azienda, invece, si possono sintetizzare nei seguenti:

- una **stabile organizzazione**, creata per garantire il perdurare del complesso aziendale per periodi di tempo medio-lunghi;
- un **insieme coordinato e differenziato di risorse**, inteso come uomini, capitali, impianti ecc., che a vario titolo e in diverse forme partecipano allo svolgimento dell'attività aziendale;
- un **insieme di mezzi patrimoniali**, fra loro coordinati, che ne costituiscono il capitale (o patrimonio);
- un **fine da raggiungere**, che si concreta nel soddisfacimento di bisogni umani attraverso i processi di produzione e di consumo della ricchezza;
- un **sistema di operazioni**, che permettono di realizzare il fine aziendale.

3. Struttura aziendale

Lo svolgimento dell'attività economica per cui l'azienda è stata istituita è reso materialmente possibile da una struttura funzionale, composta da:

- un *organismo personale*;
- un *assetto organizzativo*;
- un *assetto tecnico*;
- un *patrimonio*.

L'**organismo personale** è dato dall'insieme dei prestatori di lavoro che, a vario titolo, partecipano direttamente allo svolgimento dell'attività aziendale. L'**assetto organizzativo** è definito dall'in-

sieme della struttura organizzativa e dei meccanismi operativi che caratterizzano l'azienda (ad esempio, il sistema di pianificazione e controllo, sistema informativo, sistema delle carriere). L'**assetto tecnico** è dato dalla configurazione fisico-tecnica dell'azienda, ossia dalle modalità di svolgimento dei processi produttivi e dalle caratteristiche dei fattori ivi impiegati. Il **patri-monio**, infine, è definibile come l'insieme delle condizioni di produzione (o di consumo) di cui l'azienda si avvale per il raggiungimento dei suoi scopi istituzionali (finalità per le quali l'azienda è stata costituita e che ne giustificano l'esistenza).

4. Classificazioni

Le aziende possono essere classificate sulla base di svariati criteri. Secondo il **fine perseguito**, le aziende si distinguono in tre classi:

- aziende di produzione;
- aziende di erogazione o di consumo;
- aziende composte.

Le **aziende di produzione** o imprese sono quelle che perseguono lo scopo istituzionale di produrre beni e servizi al fine di collocarli sul mercato per soddisfare indirettamente i bisogni degli individui e conseguire un lucro, cioè una differenza positiva tra i ricavi provenienti dalla cessione dei beni e servizi prodotti e i costi dei fattori produttivi consumati per il loro conseguimento. Le **aziende di erogazione o di consumo** sono quelle che hanno per fine istituzionale il soddisfacimento diretto e durevole dei bisogni ordinari e straordinari di determinati soggetti, o anche solo di una data classe di questi bisogni, e a tal fine provvedono ad impiegare la ricchezza che ad esse proviene da più fonti. In queste aziende la ricchezza non è il fine, ma un mezzo per svolgere l'attività di gestione. Le **aziende composte o miste** sono quelle aziende in cui, accanto a una attività di consumo, si riscontra un'attività di produzione di beni e servizi da collocare sul mercato a scopo di lucro.

Secondo la **natura della produzione svolta**, le aziende possono essere distinte in:

- aziende del settore primario (aziende agricole e estrattive);
- aziende del settore secondario (industriali e manifatturiere);
- aziende del settore terziario (mercantili, di servizi);
- aziende del settore terziario avanzato (informatiche e telematiche).

Le aziende del settore **primario** si occupano del reperimento e della commercializzazione dei beni tratti dalla natura: animali, vegetali, minerali ecc. Le aziende del settore **secondario** sono, invece, quelle che svolgono attività di produzione di beni fisici attraverso la trasformazione di materie prime. Il settore **terziario** comprende le aziende che si occupano della produzione indiretta di beni o della produzione di servizi. Infine, si suole indicare come aziende del settore **terziario avanzato** quelle aziende che offrono servizi basati sulle nuove tecnologie digitali dell'informatica e delle comunicazioni (ad esempio, aziende di consulenza informatica, aziende di comunicazione, aziende di brokeraggio ecc.).



Secondo il **oggetto giuridico promotore**, le aziende si possono distinguere in:

- aziende private;
- aziende pubbliche;
- aziende non profit.

Le **aziende private** sono quelle il cui soggetto giuridico è una persona fisica oppure una persona giuridica o un'associazione di persone con finalità private (ad esempio, aziende di produzione, aziende familiari, associazioni ricreative ecc.).

Le **aziende pubbliche** sono quelle il cui soggetto giuridico è una persona giuridica di diritto pubblico, ossia un ente che persegue finalità di pubblico interesse (ad esempio, Stato, Regioni, Province, Comuni, aziende gestite da enti pubblici ecc.).

Le **aziende non profit**, dette anche aziende del terzo settore, o del cosiddetto privato sociale, si caratterizzano per l'assenza dello scopo lucri-

tivo. Si tratta di organizzazioni che, non avendo come obiettivo quello del guadagno, reinvestono gli utili interamente per gli scopi gestionali. Tra i vari tipi di organizzazione *non profit* operanti nel nostro Paese si ricordano: — le organizzazioni non governative; — le associazioni culturali; — le organizzazioni di volontariato; — le cooperative sociali; — le fondazioni ex bancarie; — le associazioni di promozione sociale (APS); — le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS); — le associazioni sportive dilettantistiche.

5. Il trasferimento dell'azienda

La nozione unitaria di azienda è particolarmente evidente nella disciplina che regola il suo trasferimento. Infatti la legge consente e regola il trasferimento dell'azienda, quale bene specifico distinto dai singoli beni. Dunque, l'imprenditore, durante la propria attività, nella veste di titolare dell'azienda, può trasferire a terzi sia i **singoli beni** dell'azienda, sia l'azienda nel suo **complesso**.

Allora diventa importante distinguere l'ipotesi della vendita di singoli beni aziendali dal trasferimento dell'azienda nel suo complesso, soprattutto quando una pluralità di singoli beni aziendali viene venduta contemporaneamente. Sotto questo profilo, occorre verificare il risultato perseguito dalle parti, sicché se la pluralità dei beni trasferiti è idonea ad essere utilizzata per l'esercizio di una data attività produttiva allora si ha un trasferimento di azienda, altrimenti si verifica la semplice ipotesi di un trasferimento contestuale di singoli beni.

Come accennato, il legislatore si occupa di disciplinare in maniera specifica il trasferimento dell'azienda quale bene unico, ancorché composto. Quest'ultimo tipo di trasferimento può realizzarsi con un atto tra vivi in forme diverse: l'azienda può essere venduta, donata, può essere oggetto di permuta. Può essere inoltre trasferita *mortis causa*, cioè può essere oggetto di una successione a causa di morte, e quindi trasferita mediante testamento. Fondamentale è tener presente che la legge ritiene necessario **pubblicizzare il trasferimento** nel registro delle imprese.

Uno degli aspetti più importanti relativi al trasferimento è il **divieto di concorrenza, che grava su chi trasferisce** un'azienda commerciale. Il venditore, infatti, deve *astenersi*, per un periodo massimo di 5 anni dal trasferimento, dall'iniziare una nuova impresa che per l'*oggetto*, l'*ubicazione* ed *altre circostanze* possa sviare la clientela dall'azienda ceduta. Tale regola tutela l'acquirente dell'azienda al fine di trattenerne la **clientela** e

tutela l'alienante, limitando solo per un certo periodo la sua libertà di iniziativa economica.

Il trasferimento dell'azienda porta con sé il passaggio non solo dei beni materiali, ma di tutti quanti i rapporti giuridici riferibili all'attività svolta. È il caso ad esempio dei contratti stipulati dall'imprenditore. Sotto questo profilo è stabilito che *l'acquirente dell'azienda subentra nei contratti stipulati per l'esercizio dell'azienda stessa che non abbiano carattere personale*. Tale norma dunque fissa **due principi**:

- la *successione* di colui che acquista l'azienda (*cessionario*) nei *contratti* dell'azienda ceduta come **effetto naturale** della cessione stessa (*salvo patto contrario*);
- l'*esclusione* da tale successione dei **contratti a carattere personale**.

La *ratio* di tale esclusione deve ricercarsi nel fatto che, in tali ipotesi, l'accordo contrattuale è fondato esclusivamente sulla fiducia tra le parti. In questo contesto merita particolare attenzione l'art. 2112 c.c., che nel disciplinare in maniera dettagliata il mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento d'azienda, al primo comma, in particolare, stabilisce che "in caso di trasferimento d'azienda, il rapporto di lavoro continua con il cessionario ed il lavoratore conserva tutti i diritti che ne derivano".

Rientrano nella cessione d'azienda anche i **crediti** e i **debiti dell'azienda ceduta**, nel senso che passano, in linea di principio, all'acquirente dell'azienda stessa:

- a) i **crediti**, per i quali è previsto che il loro trasferimento è opponibile ai terzi, anche in mancanza di notifica o accettazione del debitore ceduto, dal momento dell'iscrizione nel registro delle imprese;
- b) i **debiti**, per i quali è stabilito che l'alienante non è liberato dai debiti aziendali se non risulta che i creditori vi hanno consentito.

Nel caso di trasferimento di aziende commerciali risponde dei debiti aziendali anche l'acquirente dell'azienda se i debiti risultano dai libri contabili obbligatori.

L'azienda può anche essere costituita in **usufrutto** (art. 2561 c.c.) o concessa in **affitto** (art. 2562 c.c.). Usufruttuario ed affittuario hanno l'obbligo di esercitare l'azienda sotto la ditta che la con-

traddistingue, gestirla senza modificarne la destinazione, ricostituire le normali dotazioni di scorte e sostituire gli impianti deteriorati dall'uso.

6. I segni distintivi

Un aspetto peculiare del fenomeno giuridico ed economico dell'azienda è quello relativo ai cd. segni distintivi. Dal momento che l'impresa opera sul mercato e per lo più in **regime di concorrenza**, deve poter essere facilmente individuata e localizzata (come, del resto, è indispensabile anche per la persona fisica). L'individuazione può riguardare:

- l'*impresa* come tale (attraverso la *ditta*);
- i *prodotti* della stessa (attraverso il *marchio*);
- i *locali* nei quali si esplica l'attività produttiva (attraverso l'*insegna*).

La legge tutela tali *segni distintivi* riconoscendo all'imprenditore l'**esclusività del relativo uso**, dunque con la facoltà di impedire che altri li utilizzino. La **ditta** è il *nome sotto il quale l'imprenditore esercita l'impresa*. Essa è il mezzo di individuazione necessario di ogni imprenditore individuale. I caratteri di tale segno distintivo sono: la **verità**, la **novità** e la **trasferibilità**. Il *primo carattere* indica che la ditta deve contenere almeno il *cognome* o la *sigla* dell'imprenditore; il *secondo* serve a caratterizzare l'impresa *senza che sorgano confusioni con ditte similari* ed infine il *terzo* riguarda il fatto che la *ditta non può essere trasferita separatamente dall'azienda* (art. 2565 c.c.).

L'**insegna** è il *segno distintivo del locale* nel quale si svolge l'attività dell'imprenditore. Anche in questo caso l'insegna deve presentare i caratteri di: a) *originalità* (cioè capacità distintiva); b) *novità* (deve essere, cioè, tale da non ingenerare confusione, in relazione al luogo e all'oggetto dell'attività, con l'insegna adottata da altro imprenditore). Sussistendo tali requisiti, l'insegna è tutelata alla stregua della ditta (art. 2568 c.c.).

Il **marchio** è il *segno distintivo del prodotto*. Il marchio per ricevere tutela giuridica deve avere i seguenti requisiti di validità: a) presentare il requisito della novità; b) non essere contrario alla legge, all'ordine pubblico o al buon costume; c) essere veritiero e non generico.

1

Scelta multipla

Scegli e contrassegna, tra le risposte indicate, quella esatta.

1. **Quanto dura il divieto di concorrenza nel caso di alienazione dell'azienda?**
 - a) 5 anni
 - b) 10 anni
 - c) Non esiste alcun divieto
 - d) Almeno 3 anni
2. **In caso di trasferimento dell'azienda:**
 - a) I crediti si conservano
 - b) I debiti si estinguono
 - c) I crediti si trasferiscono
 - d) Debiti e crediti si estinguono
3. **Gli elementi strutturali dell'azienda sono:**
 - a) Un organismo personale; un assetto organizzativo; un assetto tecnico; un patrimonio
 - b) La forza lavoro dell'imprenditore
 - c) Il capitale
 - d) Un organismo tecnico e uno organizzativo
4. **Qual è il segno distintivo del prodotto?**
 - a) La ditta
 - b) Il marchio
 - c) L'insegna
 - d) Il Copyright

2

Vero/falso

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false; se false spiega il perché sul tuo quaderno.

- V F 1. L'avviamento soggettivo si trasferisce unitamente all'azienda
- V F 2. L'insegna è il segno distintivo dei locali aziendali
- V F 3. Il divieto di concorrenza grava sull'acquirente
- V F 4. L'imprenditore può trasferire l'azienda solo interamente
- V F 5. L'organismo personale di un'azienda è l'insieme dei prestatori di lavoro che partecipano direttamente allo svolgimento dell'attività aziendale

Insegnare ad imparare il diritto (Parte 1)

► di Francesca **Fuscaldo**

Funzionario Ufficio per il processo, Criminologa, Specializzata nelle professioni legali

Introduzione

Don Milani scrive:

"Spesso gli amici mi chiedono come faccio a fare scuola e come faccio ad averla piena. Insistono perché io scriva per loro un metodo, che io precisi i programmi, le materie, la tecnica didattica. Sbagliano la domanda, non dovrebbero preoccuparsi di come bisogna fare per fare scuola, ma solo di come bisogna essere per poter fare scuola" (1).

Dopo più di mezzo secolo trascorso, tali parole restano come segni indelebili incisi nella conoscenza generale a disposizione della comunità scolastica e possono considerarsi come l'essenza del sapere fare e quindi del sapere insegnare e che nel pensiero di Don Milani si traduce nel saper essere.

Se, infatti, con il passare del tempo si assiste ad una continua evoluzione tecnico-scientifica correlata al progresso economico ed allo sviluppo sociale che offrono mutamenti nelle idee e conseguenti cambiamenti nei risultati, attraverso un ricambio dei mezzi e degli strumenti ermeneutici e pratici, ciò che rimane scalfito è l'essere dell'esistenza. Ciò che un uomo fa riflette quello che lui è ed attraverso l'analisi del "come" si riesce a comprendere il chi e il cosa e sempre dal come si possono ricavare suggerimenti ed indicatori da utilizzare come parametri per l'evoluzione dell'essere stesso.

Se è vero che il saper insegnare coinvolge necessariamente nozioni e tecniche da immagazzinare e studiare, che poi devono essere veicolate proprio tramite l'insegnamento, allo stesso tempo è vero anche che un buon insegnante, quello

cioè che è in grado di insegnare perché competente e qualificato, non sempre riesce a farlo, perché insegnare non è solo una mera attività di trasmissione di concetti, quindi l'insegnante non può evidentemente solo essere un veicolo di quest'ultimi. Tutt'altro, insegnare è trasmigrare idee e competenze da un soggetto ad un altro e non solo; tutto ciò che si trasmette deve avere una carica leggiadra e pregnante per poter essere assorbito e quindi appreso. Infatti l'insegnamento può essere definito un processo culturale ed intellettuale che coinvolge più soggetti, non un rapporto bilaterale quindi, tra discente e docente, ma una relazione plurisoggettiva.

Il processo di insegnamento coinvolge diversi attori: se, da una parte, può essere individuato il soggetto discente/discenti, dall'altra, non può aversi e non deve aversi un solo soggetto, il docente/docenti.

L'insegnamento scolastico è solo una parte del processo di insegnamento, il quale coinvolge il discente nella totalità della sua persona. La massima "imparare dagli errori" (2) ci fa comprendere come il campo di insegnamento sia ampio e dinamico ed abbraccia molteplici canali di trasmissione, uno dei quali e sempre più pregnante è rappresentato da internet (3), per cui si fa fatica ad immaginare i possibili confini dell'insegnamento stesso tanto da risultare sempre più vero il concetto opposto e cioè l'assenza dei confini stessi.

In tale scenario complesso e variegato dove al centro del processo vi è il discente bisogna ragionare sul ruolo assunto dal docente. Se si parte dalla consapevolezza che l'insegnamento non è delimitato all'attività classica dello stesso e che quindi si espande a macchia di leopardo

(1) Lorenzo Milani, Lettera a una professoressa, Scuola di Barbiana, 12/06/1990.

(2) K. Popper: «Nessuno può evitare di fare errori; la cosa più grande è imparare da essi», Luca Nicola, Il razionalismo critico di Popper, IBSA, 9 settembre 2018.

(3) Lo sviluppo di internet ha segnato una nuova era, detta "digital natives, i.e. nativi digitali".

e si riversa in ogni fase della giornata del singolo discente, allora se ne ricava come conseguenza che il docente dovrà necessariamente essere considerato come una parte del processo di insegnamento e non la sola, e lo stesso deve coordinarsi con le altre parti del processo al fine di riuscire a raggiungere l'obiettivo, che è il discente (4) e non la trasmissione del messaggio.

Questo saggio, quindi, è rivolto verso l'analisi del rapporto tra discente e docente, al fine di scandagliarne l'effettività e giungere ad una prospettazione di come si deve insegnare il diritto per permettere al discente/ai discenti di imparare il diritto.

Attraverso un primo e breve approccio tecnico, volto ad esaminare a grandi linee i vari metodi di insegnamento/apprendimento, ci si muoverà verso la specificità dell'insegnamento del diritto e grazie al ricorso ad esperienze concrete, ci si concentrerà sulle problematiche reali che un insegnante/docente può trovare durante il processo di insegnamento e si avrà modo di testare che la risoluzione di tale problematiche sarà la chiave per poter insegnare e quindi per saperlo fare ed infine raggiungere l'obiettivo: "insegnare ad imparare il diritto".

Capitolo I Il "come" si insegna

È buona norma, prima di procedere ad un'analisi specifica della materia che si vuole trattare, partire da un'analisi generale della stessa, sia per determinarne i confini e sia per acquisire informazioni basiche da cui partire.

Insegnare il diritto vuol dire, prima di tutto, insegnare. In questo primo capitolo si affronta, quindi, cosa vuol dire insegnare e come si fa, o meglio, come si dovrebbe fare per raggiungere un risultato ottimale. È del tutto evidente che diviene necessario chiarire che cosa dovrebbe voler dire insegnare in linea generale.

1.1 Cosa vuol dire insegnare?

Quando ci si confronta con il significato dell'azione di insegnare, spesso si tenta di darne una descrizione tramite associazioni di termini diversi ma molto simili fra loro, i "quasi amici", quali l'educare ed il formare, ma si deve avere consapevolezza che sebbene vi sia un necessario collegamento, ognuna di queste "azioni" (5) ha un proprio significato e di conseguenza, si traducono nel mondo empirico in una serie di attività specifiche per ciascuna di esse e questo basta a ritenere che non si può circoscrivere il significato di una all'altra.

Educare (dal latino *educere*: tirare fuori) vuol dire guidare qualcuno alla formazione. Il compito dell'educazione è indirizzare i giovani verso l'autonomia ed essere così in grado di provvedere ai propri bisogni da sé e ad inserirsi all'interno della vita sociale.

L'educazione può quindi essere considerata come l'oggetto della pedagogia.

Senza dubbio alcuno vi è una stretta correlazione tra tale attività così come descritta e l'insegnamento. Entrambe si rivolgono a qualcuno e provengono da uno o più soggetti particolari, ma è la funzione che queste hanno a delinearne una separazione di significato. La funzione dell'educazione è quella di far costruire il proprio essere

(4) La centralità del discente nel processo di insegnamento/apprendimento prende corpo con la corrente filosofica/pedagogica dell'attivismo che vede il suo fondatore in Dewey per poi svilupparsi ed accentrarsi nelle metodologie di insegnamento diverse e più pragmatiche rispetto al modello classico che vede l'organizzazione della lezione sulla figura del docente e sulla relazione diretta con la classe. Tra i diversi modelli della didattica emerge il Project Based Learning, espressione dell'apprendimento attivo. Tra le correnti all'avanguardia della pedagogia che supportano l'apprendimento attivo, il PBL sorge come una nuova metodologia che mette l'alunno al centro dell'apprendimento tramite l'elaborazione di progetti. A differenza delle altre metodologie proprie dell'insegnamento diretto, nel PBL la conoscenza deve essere elaborata dallo stesso alunno, il che ne facilita enormemente la motivazione e, di conseguenza, l'apprendimento.

Un altro aspetto che contraddistingue il PBL rispetto alle altre metodologie è che i ruoli del professore e dell'alunno sono molto diversi rispetto all'insegnamento diretto. Nel PBL l'alunno deve partecipare attivamente al suo apprendimento, mentre il ruolo del docente consiste nell'essere un mero aiutante o una guida per gli alunni nell'elaborazione dei loro progetti.

(5) L'autore di questa tesi concepisce l'intero processo di insegnamento/apprendimento e quindi tutto il contesto in cui esso si svolge in senso dinamico e questo vuol dire che ogni fase di tale processo costituita dalle variabili e dalle costanti che formano lo stesso sono considerate come attività e dunque anche le trasmissioni propriamente nozionistiche e teoriche non sono mai statiche.

ed agisce necessariamente nella fase primordiale dell'individuo e l'accompagna nel suo sviluppo evolutivo per tutta la vita. L'insegnare, invece, è uno strumento tecnico e teorico per mezzo del quale si concretizza l'apprendimento di nozioni e pratiche di tipo specifico che attingono ad una specifica materia del sapere.

È evidente che l'educazione e l'insegnamento hanno bisogno l'una dell'altra. Infatti, non si può concepire un'attività di insegnamento nei confronti di un soggetto che non è educato, perché la stessa sarebbe un'azione senza fondamento. Allo stesso tempo, l'educazione fine a sé stessa, senza essere accompagnata dall'insegnamento, rimane un'attività sterile ed improduttiva. Vi è un elemento che le accomuna: la formazione. L'educazione e l'insegnamento ottengono come risultato ultimo il formare. La formazione è il "Bildung" (6) ed indica tanto il processo formativo incentrato sull'acquisizione della cultura generale (educazione) sia il processo che conduce a questa acquisizione (insegnamento). Educare significa formare, così come insegnare significa formare. Sebbene educare ed insegnare asseriscono ad attività differenti, esse convergono allo stesso obiettivo.

Avendo chiaro il significato terminologico, si può pensare di concretizzare lo stesso attraverso la prospettiva di alcune costanti insite fuori e dentro l'attività stessa, la principale e più importante di queste è la figura dell'insegnante. Prima di chiederci come insegnare, ci si deve chiedere chi è che svolge tale attività.

1.2 Chi è l'insegnante?

L'insegnante è colui che pone in essere l'attività di insegnamento. Si è detto poc'anzi che l'insegnamento è un'attività tecnicistica (7), ossia una tecnica per trasmettere e fare acquisire ad uno o a più soggetti una specifica nozione e/o una specifica pratica. Bisogna adesso riflettere su tale definizione.

Con il termine "tecnica" non si deve necessariamente intendere un'operazione pragmatica. Deve anzi essere intesa come un insieme di operazioni, che coinvolgono saperi e funzioni diverse. La tecnica dell'insegnamento è solo la punta dell'iceberg che mostra un risultato finale, ma quest'ultimo proviene da un processo, il quale si suddivide in otto fasi diverse (8). Analizziamole.

• I fase: Introspezione

Colui che insegna deve convogliare i tratti della sua esistenza nel processo di insegnamento. Non si può infatti pensare di scindere la persona dal ruolo, per questo motivo è necessario che l'insegnante abbia consapevolezza del suo essere al fine di non confondere sé stesso con l'oggetto del suo insegnamento e con chi deve apprendere.

• II fase: Preparazione

Superata la fase introspettiva, l'insegnante deve oggettivare il suo sapere. Nessun insegnante è "un tutto sapere" ed è per questo che è fondamentale relazionarsi con l'oggetto del suo insegnamento e rilevare i punti critici da selezionare, analizzare e risolvere.

Essendo l'insegnamento strettamente correlato all'apprendimento, se è vero che costituiscono attività diverse, è vero anche che possono avvenire nello stesso momento e che tale coincidenza può verificarsi in riferimento alla stessa persona. Quindi l'insegnante attraverso l'insegnamento può apprendere, così come l'alunno può fungere da insegnante attraverso l'apprendimento. Questa correlazione è vera grazie alla dinamicità del processo insegnamento/apprendimento che ne garantisce il suo sviluppo in maniera ciclica improntandolo ad una continua evoluzione. Il confronto tra l'insegnante e l'oggetto specifico del suo sapere si mantiene quindi costante e guida lo stesso ad un continuo aggiornamento evolutivo del proprio background conoscitivo e di conseguenza consente di apportare mutamenti nel suo modo di insegnare.

• III fase: Relazione

Dopo aver preparato sé stesso e preparato l'oggetto del proprio insegnamento, arriva il momento più importante e difficile, quello dell'incontro. A prescindere che sia il primo, il secondo o che sia l'ennesimo atto di insegnamento, ogni volta che l'insegnante deve insegnare si instaura una relazione tra due parti, colui che insegna appunto e colui/coloro che apprendono.

Per poter insegnare bisogna conoscere il soggetto a cui si sta insegnando e tale conoscenza deve essere acquisita nel bagaglio dell'insegnante e portata con sé ad ogni lezione.

(6) Il termine Bildung traduce "formazione", e indica tanto il processo formativo incentrato sull'acquisizione della cultura, sia il processo che conduce a questa acquisizione. Il termine assume il suo significato attuale solamente a partire dalla seconda metà del '700.

(7) Definizione prodotta dall'autore di questa tesi.

(8) Concetto elaborato dall'autore di questa tesi.

Un esempio concreto ci può recare aiuto: “se si pone come soggetto a cui insegnare non un alunno singolo ma una classe formata da 15 alunni, quest’ultima sarà sicuramente composta da soggetti che hanno una predisposizione allo studio differente e quindi una preparazione all’apprendimento diversa e sicuramente è molto facile che, all’interno della classe, l’insegnante possa incontrare uno o più alunni a cui addirittura non piace impegnarsi nello studio in generale. Se si deve insegnare, non si può prescindere da tali soggetti e di conseguenza non si può pensare di impostare ed introdurre alla classe una lezione altamente tecnica, perché si rischierebbe di non raggiungere la totalità degli alunni e questo comporterebbe esiliare automaticamente tutti quegli alunni poco vicini al mondo scolastico; inoltre aumenterebbe anche la probabilità di demolire drasticamente la curiosità e la volontà di quegli alunni interessati al processo di insegnamento/apprendimento ma che patiscono lacune originarie e/o derivate nei

propri processi cognitivi e nella condizione culturale da cui partono.

Per ovviare a questo imperdonabile errore si deve cercare una strada che consenta di svolgere la lezione in maniera efficiente per tutti e quindi è necessario calibrare il modo di trasmettere l’insegnamento tenendo in considerazione soprattutto quei soggetti che hanno scarsa propensione all’apprendimento ma senza trascurare le esigenze di tutti gli altri.

È evidente che l’insegnante dovrà procedere ad un’analisi delle problematiche di ciascun componente della classe, seguita da una selezione dei punti critici comuni per poi giungere alla soluzione più equilibrata che sia idonea per la classe intera. L’insegnante deve essere in grado di variare il suo insegnamento sfruttando ogni mezzo che la didattica mette a sua disposizione, proponendo ad esempio la visione di un film a tema specifico; organizzando un gioco di ruolo (9) dove si assegna ad ogni componente in maniera ciclica un compito attivo ed un ruolo alternato tra la figura del

(9) Il role playing (gioco o interpretazione dei ruoli) consiste nella simulazione dei comportamenti e degli atteggiamenti adottati generalmente nella vita reale; i ruoli sono assunti da due o più studenti davanti al gruppo dei compagni – osservatori. Gli studenti devono assumere i ruoli assegnati dall’insegnante e comportarsi come pensano che si comporterebbero realmente nella situazione data.

Questa tecnica ha, pertanto, l’obiettivo di far acquisire la capacità di impersonare un ruolo e di comprendere in profondità ciò che il ruolo richiede. Il role playing non è la ripetizione di un copione, ma una vera e propria recita a soggetto. Riguarda i comportamenti degli individui nelle relazioni interpersonali in precise situazioni operative per scoprire come le persone possono reagire in tali circostanze. Gli elementi fondamentali del role playing: si predispongono una scena in cui partecipanti devono agire; i partecipanti sono al centro dell’azione e devono recitare spontaneamente secondo l’ispirazione del momento; l’uditorio assume particolare importanza poiché il gruppo non funge da semplice osservatore, ma cerca di esaminare e di capire quanto avviene sulla scena; il docente deve mantenere l’azione dei partecipanti e la situazione scenica, anche sollecitando, suggerendo, facilitando l’azione fino al momento in cui gli studenti protagonisti non agiscono autonomamente; il docente può avvalersi di collaboratori incaricati di favorire la recita, anche con la loro recitazione: potranno utilizzare tecniche come quella dello specchio (in cui rinviano gli atteggiamenti del soggetto al soggetto stesso) o la tecnica del doppio (in cui si sforzano di cogliere gli atteggiamenti tipici del soggetto prolungandone l’espressione e rendendo esplicito ciò che rimarrebbe latente).

Oltre alla tecnica dello specchio e a quella del doppio, il role playing si avvale di altre tecniche: l’autopresentazione. L’uso didattico di questa tecnica dovrà essere utilizzato soltanto relativamente alla “parte studentesca” dell’allievo, a ciò che è a scuola e a ciò che della sua vita personale “può” essere portato a scuola. L’autopresentazione che trasferisce esplicitamente i vissuti personali e familiari, dove il soggetto libera “ciò che ha dentro”, ha valenze terapeutiche che esulano dalle finalità e dalle competenze della scuola secondaria. Poiché, comunque, accade che la scuola sia investita dello “star male” personale e familiare di qualche allievo, tale sofferenza non va catarticamente riversata sul gruppo-classe (potrà essere d’aiuto parlare con un insegnante o con un counsellor psicologo; in alcune scuole è presente questo servizio di “sportello psicologico”). La classe è una comunità di apprendimento in cui anche i problemi dei singoli possono essere accolti, ma solo per essere elaborati concettualmente e se rientrano in un disegno formativo. Se i problemi degli allievi non rientrano nel progetto educativo bisogna valutare se essi debbano necessariamente essere affrontati e “compresi” dalla classe (altrimenti “sarebbe del tutto inutile fare scuola”) o se possano essere rinviati (in quanto “alibi per non fare scuola”). Tutto ciò per tutelare a) il soggetto che sta male, b) il gruppo dei compagni, c) l’insegnante che non possiede competenze tali da supportare il disagio psichico degli studenti. In queste situazioni sarebbe necessaria l’azione d’aiuto di un apposito team di docenti.

leader (perché proprio tale ruolo può risultare più desiderato dai soggetti che si sentono inferiori e che hanno una scarsa propensione allo studio) a ruoli partecipativi semplici; svolgendo la lezione attraverso un'attività pratica che sia in grado di impegnare attivamente ciascun alunno, come ad esempio lo svolgimento di un'indagine conoscitiva che viene impostata in classe ed eseguita al di fuori della stessa e che consenta di porre l'alunno in relazione con altri soggetti ed altre realtà sociali. Come questi esempi appena citati, ce ne sono tanti altri in grado di stimolare la curiosità intellettuale della classe ma ciò che deve essere chiaro all'insegnante è che nessuno strumento della didattica dovrà essere utilizzato a caso, ma scelto a seconda dell'obiettivo che lo stesso si prefissa di raggiungere al termine di ciascuna lezione e soprattutto in base alle esigenze e alle difficoltà emergenti nel soggetto che deve apprendere. Per tali ragioni l'insegnante, prima di essere tale, è anche psicologo. Nel processo di insegnamento/apprendimento non si può prescindere dal primo ostacolo che è rappresentato dalle difficoltà cognitive e comportamentali reali di ciascun alunno. È necessario quindi che l'insegnante acquisisca una prima visione generale della classe e che coltivi una conoscenza specifica di tutti i soggetti che la compongono al fine di risolvere o per lo meno ridurre al minimo le difficoltà che possono ostacolare l'apprendimento.

• IV fase: Motivazione

Connaturata alla fase precedente, la fase della motivazione è la chiave che apre l'accesso al processo

di insegnamento/apprendimento. L'insegnante deve motivare (10). Non esiste un apprendimento e quindi un insegnamento che non necessiti di motivazione. Per motivare qualcuno bisogna conoscerlo ed è per questo che la fase della relazione è precedente a quest'ultima, perché serve a gettare le basi per instaurare un rapporto di fiducia e riuscire a trovare la giusta motivazione per ogni discente. Se si motiva, si può insegnare ed ha senso farlo, altrimenti si insegna senza insegnare e si va a casa solo con la giornata di lavoro retribuita. È evidente che il significato di essere un'insegnante va ben oltre lo svolgimento di una professione retribuita. L'insegnante assume un ruolo principale nello sviluppo socio-culturale di ogni discente e con questo ruolo diviene responsabile. L'assunzione della responsabilità evolutiva altrui permette all'insegnante di acquisire piena consapevolezza dell'importanza del suo lavoro e proprio tale consapevolezza fungerà da garanzia per il suo costante impegno nel ricercare un continuo contatto conoscitivo con ogni suo discente. L'umanizzazione della relazione di insegnamento/apprendimento (11) è la chiave di svolta per poter insegnare perché solo quando si instaura una connessione basata sulla fiducia reciproca fra docente ed alunno, quest'ultimo sarà in grado di apprendere e l'insegnante sarà capace di insegnare. Instaurare un rapporto di fiducia consente al discente di aprire il suo io verso l'esterno e di demolire gli ostacoli cognitivi non legati a problematiche di salute mentale, cioè tutti quegli ostacoli che non sono legati alla sua genetica e che non compromettono alla base il processo

(10) Apprendimento cognitivo ed emotivo.

(11) Dott. Alessandro Centini, *Insegnante-Alunno: l'importanza di una buona relazione*, Blog, 20/09/2018: "Nella relazione tra insegnante e alunno infatti si trova anche il lato più nascosto di questo tipo di professione, ovvero quello che è difficile da percepire e soprattutto ancora più difficile da imparare e che si instaura al di fuori dell'asse spiegazione-comprensione che caratterizza la lezione frontale in classe e che spesso trova invece riscontro nelle nuove tecniche di apprendimento cooperativo. In questi nuovi tipi di apprendimento, volti sempre di più a sviluppare quella che viene definita "didattica dell'inclusione", vengono ugualmente raggiunti importanti risultati scolastici e interpersonali, perché si migliora il livello di preparazione e competenza di tutti gli studenti, sia quelli con capacità e rendimenti scolastici deficitari, sia quelli più bravi. Favorisce le relazioni positive tra gli studenti, essenziali per creare una comunità di apprendimento in cui l'altro sia rispettato e apprezzato, e fornisce agli studenti le esperienze interpersonali di cui hanno bisogno per un sano sviluppo cognitivo, psicologico e sociale.

Le componenti della relazione insegnante-alunno però devono andare ben oltre le innovazioni di metodo, volte alla collaborazione e al lavoro di gruppo: sicuramente attraverso dei metodi non esattamente convenzionali, si possono percepire delle sfumature della personalità dell'alunno che magari nella lezione frontale non vengono fuori. Ma per sviluppare nel migliore dei modi quell'empatia fondamentale per instaurare un buon rapporto con la classe bisogna operare un processo di autocritica e auto-giudizio. Non è un caso che la relazione con l'insegnante è un elemento che incide molto sul rendimento scolastico, e che soprattutto ha un'influenza pesante sull'adattamento scolastico del bambino".

di apprendimento, ma che sono derivati perché acquisiti dal contesto in cui il soggetto ha vissuto e continua a vivere e che quindi possono essere modellati, cambiati e nel migliore dei casi risolti. Infondere fiducia è uno passo necessario per il corretto svolgimento del processo di insegnamento/apprendimento, perché solo tramite la fiducia il docente riesce ad entrare nell'ego dei suoi alunni e coltivare in esso gli strumenti cognitivi idonei allo scopo ultimo, l'insegnare ad imparare il diritto.

• V fase: Spiegazione

Avendo motivato la classe o il singolo discente, si può finalmente passare allo svolgimento in concreto della lezione. L'insegnante deve tenere sempre a mente che il discente è ignaro del contenuto della lezione e non si può pensare quindi ad una mera attività di comunicazione della stessa.

La lezione si fa, quindi si crea e deve essere impostata in modo tale da essere recepita e non solo sentita (12). Bisogna quindi associare alla comunicazione un *quid* ulteriore che è rappresentato dalla spiegazione della stessa. Comunicare spiegando ciò che si comunica è l'unico modo per poter comunicare veramente. L'insegnante deve anticipare i dubbi e le perplessità degli studenti ed eliminare gli ostacoli tecnici legati alla difficoltà della nozione specifica che impediscono o ritardano il processo di apprendimento.

Se si è eliminato l'ostacolo egoistico insito nella maggior parte degli alunni, attraverso la fase della motivazione, si deve inoltre lavorare per eliminare o comunque ridurre al minimo l'ostacolo oggettivo che è rappresentato dalla difficoltà della nozione teorica e/o pratica che si sta comunicando.

Se si spiega si semplificano le difficoltà e si alimenta la motivazione interiore ad apprendere, perché chi sa di aver capito raggiunge un grado di soddisfazione tale che va ad appagare la motivazione e tale condizione fa in modo che ogni alunno sia spinto a voler apprendere ancora, perché durante tale processo ciclico il discente crea uno spazio ulteriore che gli consentirà di passare dal semplice al difficile e raggiungere in questo modo il livello dell'oggetto che si sta insegnando. La spiegazione si deve tradurre quindi in una semplificazione del contenuto e del modo di trasmissione dello stesso. Essa si traduce, in sostanza, nella forma più importante di partecipazione dell'alunno alla lezione, perché sarà guidata dal docente attraverso l'analisi dei punti critici, l'ascolto delle perplessità individuali e/o collettive, l'argomentazione di possibili domande e/o risposte rivolte ad instaurare un dialogo basato sul confronto. Spiegando, l'insegnante si appropria della nozione teorica/pratica e la rende effettiva, pragmatica, viva nella mente del discente (13).

• VI fase: Costruire l'apprendimento attraverso il ragionamento

L'attività di insegnamento, come si è già spiegato, non è mera trasmissione di notizie, nozioni pratiche e conoscenze, ma consiste in una relazione basata su uno scambio tra chi insegna e chi apprende ed essendo uno scambio non vi è una parte del rapporto posta in una posizione di supremazia rispetto ad un'altra, anzi, essa si compone di equilibrio. L'equilibrio permette di rendere soggetti attivi (14) entrambe le parti della relazione di insegnamento e perciò sia il docente

(12) Mario Agati, FOCUS 7: Seymour Papert, agatiwordpress.com, 31/001/2007, cit. Piaget: "le conoscenze non possono essere semplicemente "trasmesse" o "convogliate già pronte" ad un'altra persona. Persino quando ci sembra di trasmettere informazioni con successo comunicandole a voce, se si potessero vedere in atto i processi mentali dell'interlocutore si constaterrebbe che questi "ricostruisce" una versione personale delle informazioni che stiamo cercando di convogliare".

(13) Piaget: "far ricostruire dall'allievo quanto gli viene insegnato, attraverso la ricostruzione dell'organizzazione delle sue esperienze (quello che vive nel suo contesto) e saperlo valutare, da parte del docente, in questo processo, nonché riuscire a far valutare dallo stesso allievo le tappe esplorate e concluse (provvisoriamente) del suo apprendimento".

(14) La concezione del discente come soggetto attivo del suo sapere e quindi come parte attiva del processo di insegnamento e di apprendimento origina con il lavoro intraprendente ed innovativo del filosofo Dewey, padre dell'Attivismo. La figura del maestro non è più colui che trasmette conoscenze intellettualistiche e nozionistiche; egli «non è nella scuola per imporre certe idee al fanciullo o per formare in lui certi abiti, ma è lì come membro della comunità per selezionare le influenze che agiranno sul fanciullo e per assisterlo convenientemente a reagire a queste influenze».

Dewey J. (1963), Esperienza e educazione, Firenze: La Nuova Italia.

Dewey J. (1964), Scuola e società, Firenze: La Nuova Italia.

Dewey J. (1965), Il mio credo pedagogico. Antologia di scritti sull'educazione, Firenze: La Nuova Italia.

che il discente possono e devono ragionare. L'insegnante, quindi, è chiamato a far ragionare il discente sia sulla nozione teorica e/o pratica specifica comunicata e spiegata, sia in merito all'area generale di insegnamento trattata. Far ragionare implica coinvolgere il discente e responsabilizzarlo sull'attività di apprendimento. Il coinvolgimento e la responsabilizzazione consentono al discente di sentirsi protagonista in tutta l'attività di apprendimento ed anche nella stessa attività di insegnamento, perché a quest'ultima partecipa apportando le proprie idee, il proprio lavoro e con essi i risultati ottenuti, i quali saranno poi vagliati dallo stesso discente insieme al docente attraverso un continuo processo di azione/errore/apprendimento.

Per tali ragioni, far ragionare implica ricercare.

• VII fase: Ricerca

Il discente che si accinge a ragionare ha superato la fase dell'astensionismo per immettersi nella fase della ricezione costruttiva e di conseguenza è pronto per apprendere. Il ragionamento lo porterà a costruire da sé l'apprendimento. Infatti, al termine della lezione in classe, il discente la porterà con sé e la rimodellerà sulla base del proprio lavoro, che non necessariamente sarà limitato nell'ambito spaziale "cameretta" o nell'ambito temporale "ora dei compiti", anzi, sarà così motivato da farsi ispirare ovunque ed in qualunque momento e condurrà perciò un'attività di ricerca che gli permetterà di confrontare quanto assimilato in classe, non solo con il testo scolastico specifico o con gli appunti redatti a lezione, ma soprattutto col contesto in cui vive e con le fonti ulteriori che egli stesso si accingerà a studiare. Non solo, durante la ricerca, che deve essere spontanea e non assegnata come compito, il discente si porrà delle domande a cui vorrà

abbinare delle risposte e le stesse saranno sicuramente le prime osservazioni che il medesimo rivolgerà al docente e alla classe non appena ne avrà la possibilità.

Tali domande rappresenteranno l'apripista della prossima lezione, la quale in piccola parte fungerà da spunto per riflessioni, confronti, discussioni e quindi come approfondimento della lezione precedente ed allo stesso tempo diventerà l'introduzione alla lezione successiva. Ancora una volta, il discente si sentirà compreso, appagato e rispettato, quindi protagonista attivo del suo apprendimento (15).

• VIII fase: Bagaglio

L'ultima fase del processo di insegnamento, dal punto di vista della relazione tra docente e discente, è rappresentata dalla fase bagaglio (16). Se il docente giunge a tale fase, vuol dire che ha saputo condurre l'attività di insegnamento.

Bagaglio, come si può evincere dal termine, indica uno spazio in cui riporre qualcosa che ci piace e qualcosa che ci serve e spesso anche ciò che non serve ma che si decide di portare comunque. Il risultato di ogni fase è una parte del bagaglio, serve a comporlo ed una volta composto in quanto tale, accompagnerà il discente lungo il percorso della sua esistenza.

L'insegnante quindi deve sincerarsi che il discente abbia acquisito ogni fase e deve assicurarsi che lo stesso sia consapevole dell'importanza di quanto appreso oggi per tutto quello che dovrà apprendere ed insegnare a sé stesso e/o ad altri domani. L'insegnante quindi non è banalmente colui che insegna. È colui che sa insegnare e saper insegnare vuol dire essere consapevoli del proprio io (con i propri limiti e le proprie convinzioni), vuol dire essere al passo di ciò che si sta insegnando e questo implica che esso stesso è discente di

(15) Gigliola Badano, La centralità dello studente, cidi.it; C. Cornoldi, R. De Beni e gruppo MT, *Imparare a studiare*, La Nuova Italia 1992:

"L'insegnante gioca un ruolo decisivo nel determinare un particolare "clima"; pare assodato che gli insegnanti che sanno creare le situazioni più favorevoli per l'apprendimento "(...) sono caldi, amichevoli, disponibili ad aiutare, comunicativi ma, al tempo stesso, ordinati, in grado di motivare e di controllare il comportamento in classe"; Prof. Maria Concita Rejtano, [blog. IstitutiBenedettoCroce.it](http://blog.IstitutiBenedettoCroce.it), 15/04/2015:

"La cattedra non è la sede del docente, ma un banco intorno al quale si impara partecipando. L'insegnante non è un individuo da temere, ma una risorsa a cui rivolgere domande, una guida con la quale affrontare gli anni scolastici con entusiasmo. L'alunno è al centro di tutto il processo di apprendimento, il metro e la misura, il protagonista. Con un continuo alternarsi di domande e risposte, di dubbi e scoperte avviene il recupero scolastico e il tanto temuto diploma si trasforma in un obiettivo vicino e raggiungibile".

(16) L'autore definisce bagaglio il complesso delle conoscenze acquisite da cui si formano le competenze ottenute.

ciò che insegna in quanto chiamato ad un continuo aggiornamento che non si delimita all'area del suo insegnare, ma che comprende l'insegnamento in generale.

La visione scolastica o istituzionale dell'insegnamento, di cui Gentile (17) fu primo portavoce, è ormai superata. Non esiste un luogo dove non si può insegnare e dove non si può apprendere e non esiste un limite temporale tra attività di insegnamento ed apprendimento.

Ancora, essere insegnante vuol dire essere un soggetto empatico e allo stesso tempo vigile in campo sociale perché egli è solo una parte del processo di insegnamento, il quale coinvolge il rapporto con il discente ed il rapporto del discente con la sua esistenza (famiglia, amici, ambiente, mondo virtuale), ergo l'insegnante deve essere conoscitore ed esploratore delicato.

Infine, l'insegnante è colui/colei che sa attuare la didattica (18). Esistono infatti strumenti didattici posti al servizio del docente ed anche del discente, i quali devono essere scelti, impiegati e sfruttati per insegnare al fine di far apprendere e che quindi devono essere impiegati con cognizione di causa attraverso una calibratura degli stessi sulla classe in combinato disposto con l'obbiettivo che si intende raggiungere.

In conclusione, non vi è un modo univoco di insegnare, perché non vi è un solo modo per farlo e non vi è di certo un solo tipo di insegnante. Esiste però un modo generale per essere un buon insegnante e quindi per esserlo per davvero.

Il come si insegna, quindi, trova risposta nel chi sta insegnando e nella relazione che si instaura tra il primo ed il discente ed infine in quello che l'insegnante fa per insegnare e che costituisce il riflesso del suo essere, del suo chi, del suo io completo.

La relazione di fiducia che si va ad instaurare tra l'insegnante e l'alunno costituisce la sola ed unica base di partenza per poter condurre in maniera corretta il processo dell'insegnamento/apprendimento e tale relazione trova supporto in una costante che non deve mai mancare in essa: la gratificazione.

L'alunno deve essere reso partecipe del suo ruolo ed assumere sempre più incisività nel processo di apprendimento che può ottenere solo con una forte motivazione allo studio, la quale dipende da un solido sentimento di fiducia in se stesso e nei confronti del suo insegnante e che entrambi devono essere alimentati da un continuo scambio fondato sulla gratificazione degli sforzi e del lavoro compiuto dall'alunno, anche e soprattutto se quest'ultimo è incorso in errori cognitivi/deduttivi perché sarà proprio in questi momenti di difficoltà che quest'ultimo farà affidamento nella figura dell'insegnante.

L'insegnante deve rimanere fedele a quella relazione di fiducia instaurata sin dal primo incontro e coltivarla in ogni momento e per fare ciò deve coltivare l'autostima (19) del suo alunno in modo da spingerlo oltre i suoi errori permettendogli di imparare da essi.

(17) Filosofo neoidealista, politico fascista e autore della riforma della scuola che porta il suo nome, Gentile è stato interprete dell'hegelismo di destra e, come tale, ha concepito l'educazione come autoformazione nell'unità spirituale fra maestro e allievo. L'insegnamento è, per Gentile, *«teoria in atto»*, fuoco creatore e diveniente dello spirito, di cui non si possono fissare le fasi o prescrivere il metodo. Il metodo infatti non è altro che il maestro stesso – *«il metodo è il maestro»* – il quale non deve affidarsi a una specifica didattica, ma alle proprie risorse interiori:

«non è questa mia una scienza come le altre, essa non si può in alcun modo comunicare, ma come fiamma s'accende da fuoco che balza: nasce d'improvviso nell'anima dopo un lungo periodo di discussioni sull'argomento e una vita vissuta in comune, e poi si nutre di sé medesima». [Platone, Lettera VII]

(18) M. Gennari, *Didattica Generale*, Bompiani, 2002. "La didattica diventa la scienza che si occupa della traduzione della paideia in didassi e del confluire dell'insegnamento nell'apprendimento".

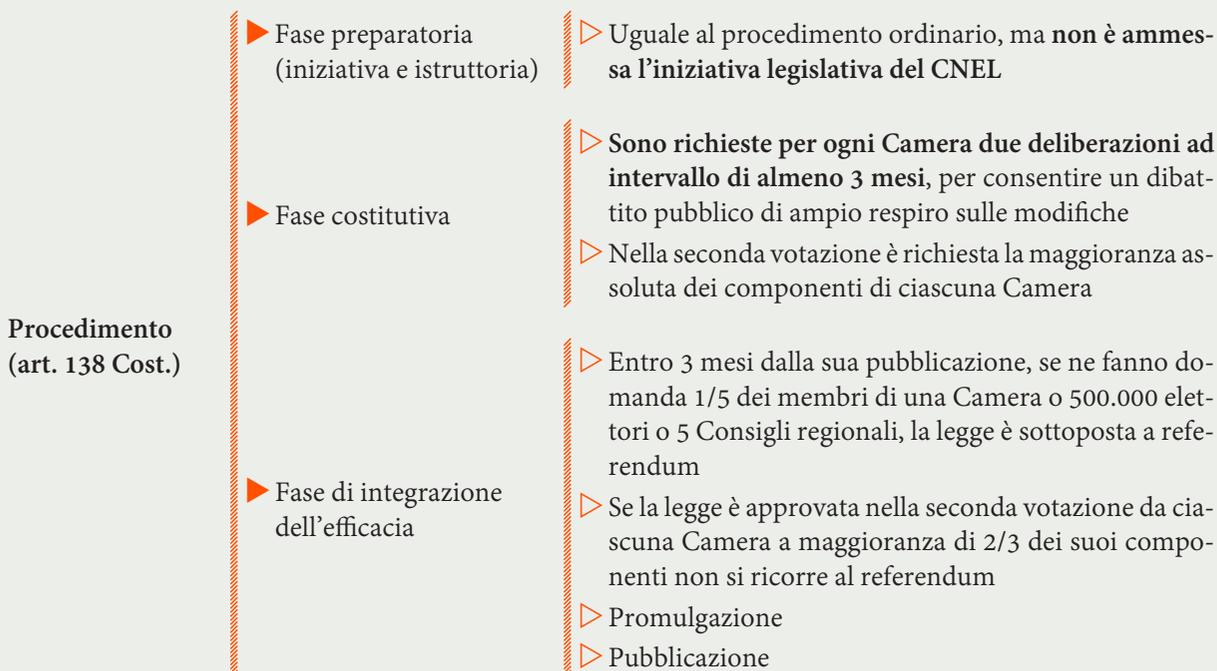
(19) "Ogni persona vuole valere e raggiungere i propri obiettivi. Se non li raggiunge si sente insoddisfatto e può diventare autolesionista. Questi fenomeni sono più accentuati negli atteggiamenti e nei comportamenti degli adolescenti.

Per questo diventa importante da parte del docente motivare sempre i giovani e portarli ad autostimarsi, anche quando commettono errori ed in questo senso è importante far acquisire i valori sociali positivi e togliere dal loro contesto l'anomia, cioè la mancanza di punti di riferimento, di valori orientativi, di modelli da seguire. Le reazioni positive dell'ambiente che li circonda fanno vedere loro stessi in modo più positivo. Le reazioni negative tendono a deprimerli. Tutto ciò che fanno e che imparano è in funzione della difesa o del miglioramento del loro senso di autostima".

Il procedimento di formazione delle leggi costituzionali

L'art. 138 della Costituzione detta il procedimento per **modificare** il testo della Costituzione, **abrogarne** determinate norme, **integrarne** il contenuto.

Il procedimento di approvazione di una legge costituzionale è più complesso giacché implica un ampio consenso delle forze politiche, comprensivo, cioè, anche delle minoranze (cd. **procedimento aggravato**).



Le nostre novità

Novità 2022

Maria Gabriella Di Maio - Maria Vittoria Ballestra - Giuseppa Cerqua

PROFESSIONISTI DELL'OSPITALITÀ

Diritto e Tecniche amministrative della struttura ricettiva



LIBRO MISTO



DIGI WORLD



BES



NUOVO ESAME DI STATO



GUIDA PER L'INSEGNANTE



Rivista di aggiornamento
"Insegnare diritto" in omaggio
per il docente

Scelte metodologiche

Il testo è organizzato in **Percorsi** suddivisi in **Unità di Apprendimento**, i cui contenuti sono fortemente declinati sugli specifici risultati di apprendimento del profilo di indirizzo. Ogni UdA dopo la parte introduttiva (Cosa studieremo, Prerequisiti, Abilità minime, Conoscenze essenziali) affronta gli argomenti di studio dando ampio spazio alla raffigurazione grafica di documentazione, particolarmente utile alla comprensione degli argomenti stessi. La trattazione è intervallata da **glosse, schemi riassuntivi, documenti** esplicativi ed esemplificativi (modulistica, contratti ecc.) e al termine delle UdA, nell'ottica della didattica inclusiva, sono presenti **riepiloghi agevolati**. Ampio respiro è dedicato ad **esempi** ed **esercizi** per facilitare gli alunni nella fase di acquisizione di discipline per le quali si rivela essenziale "l'addestramento sul campo". A tal fine, oltre alle sezioni esercitative delle singole UdA, sono presenti **verifiche mirate** alla fine di ogni Percorso e un **Eserciziario** al termine di ciascun volume. Infine, utili **percorsi di Educazione civica** rappresentano importante spunto di riflessione e dibattito per i ragazzi.

Strumenti

Il volume oltre che nel tradizionale formato cartaceo è offerto nella **versione e-book**, acquistabile collegandosi al sito www.simonescuola.it. È inoltre disponibile per gli insegnanti che adottano il testo una **Guida alla programmazione** che offre le soluzioni degli esercizi presenti sul manuale.

Proposta didattica
Professionisti dell'ospitalità è un nuovo corso di **Diritto e Tecniche amministrative della struttura ricettiva** destinato al triennio degli **Istituti professionali – Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità alberghiera**, calibrato sulle più recenti Linee guida della riforma dell'istruzione professionale. Per soddisfare al meglio le specifiche peculiarità richieste per le singole articolazioni, per il **5°anno** viene offerto sia il volume per l'articolazione **Enogastronomia e Servizi di sala e vendita** sia quello per l'articolazione **Accoglienza turistica**.

S717

Terzo anno

pp. 496

ISBN 978-88-914-3461-6

€ 18,00

S718

Quarto anno

pp. 368

ISBN 978-88-914-3462-3

€ 18,00

S719

Quinto anno - Articolazioni Enogastronomia e Sala

pp. 384

ISBN 978-88-914-3463-0

€ 18,00

S719/1

Quinto anno - Articolazione Accoglienza turistica

pp. 464

ISBN 978-88-914-3464-7

€ 18,00



Disponibile in
Formato digitale

S717 ISBN 978-88-914-9239-5

€ 11,90

S718 ISBN 978-88-914-9240-1

€ 11,90

S719 ISBN 978-88-914-9241-8

€ 11,90

S719/1 ISBN 978-88-914-9242-5

€ 11,90

Classe III

Licei delle scienze umane – Opzione economico-sociale

S327 – Nuovi fondamenti di diritto ed economia

Percorsi A e B



1 Risposta aperta

Rispondi alle domande utilizzando lo spazio a disposizione

1. Cosa sono la capacità giuridica e la capacità d'agire?

.....

.....

.....

2. Quali sono gli istituti di protezione degli incapaci?

.....

.....

.....

3. Quali sono i diritti e i doveri reciproci dei coniugi?

.....

.....

.....

4. Quali sono i tipi di successione a causa di morte?

.....

.....

.....

5. Come viene definita la donazione?

.....

.....

.....

6. Cosa si intende per “funzione sociale” della proprietà?

.....

.....

.....

7. Quali sono i modi d'acquisto della proprietà?

.....

.....

.....

8. Cosa è l'usufrutto?

.....
.....

9. Cosa sono i diritti di garanzia?

.....
.....

10. Qual è la nozione di possesso?

.....
.....

2

Scelta multipla

Scegli la lettera cui corrisponde la risposta esatta

1. È una forma di incapacità assoluta che si applica automaticamente a coloro che sono stati condannati all'ergastolo o alla reclusione per un tempo non inferiore a cinque anni:

- a) Interdizione legale
- b) Inabilitazione
- c) Interdizione giudiziale

2. Può essere espressa o tacita:

- a) Delazione
- b) Accettazione dell'eredità
- c) Apertura della successione

3. Non è una caratteristica dei diritti reali:

- a) Patrimonialità
- b) Relatività
- c) Tipicità

4. Non è un diritto reale di godimento:

- a) Superficie
- b) Usufrutto
- c) Pegno

5. Non è uno dei sistemi economici:

- a) Liberista
- b) Collettivista
- c) Comunista

3

Vero o falso

Indica con una crocetta se le seguenti affermazioni sono vere o false

- V F 1. La capacità giuridica si acquista al compimento dei 18 anni
- V F 2. Di norma sono trasferibili per successione i diritti e gli obblighi a contenuto patrimoniale
- V F 3. Successione legittima e successione dei legittimari sono la stessa cosa
- V F 4. I diritti reali attribuiscono al titolare un potere assoluto e immediato sulla cosa
- V F 5. L'usufrutto può costituirsi volontariamente

4

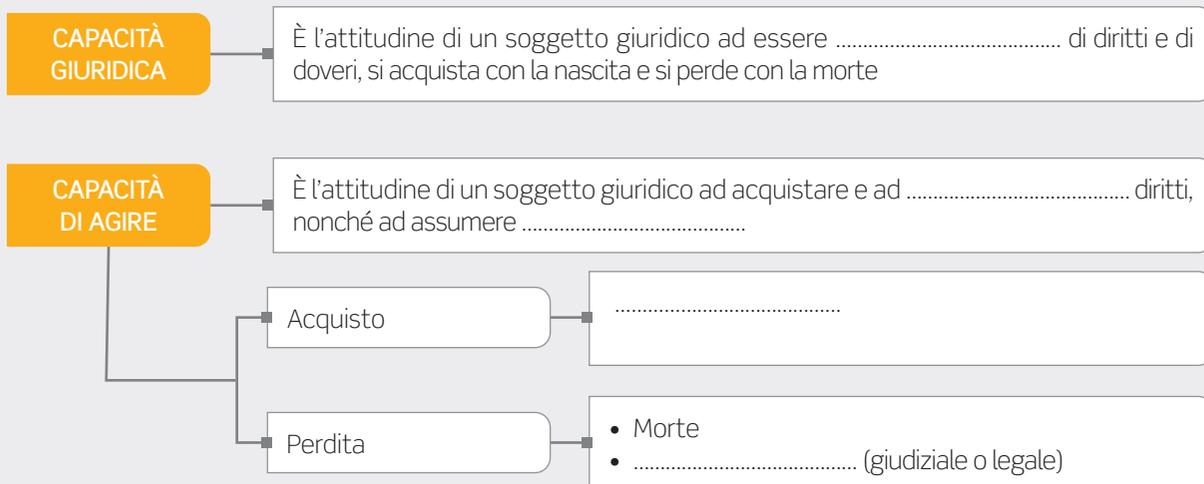
Completa le frasi

Completa le seguenti frasi scegliendo i termini mancanti tra quelli sottoindicati

1. viene assegnato ai minori i cui genitori siano morti o non siano in grado di prendersi cura dei figli, nonché agli interdetti giudiziali o legali
Il tutore Il curatore L'amministratore di sostegno
2. Successione significa successione per volontà di legge
illegittima naturale legittima
3. è un provvedimento della P.A. che priva il proprietario di un suo bene
L'espropriazione L'occupazione L'usucapione
4. L'usufrutto si ha quando una disposizione normativa stabilisce l'usufrutto in favore di qualcuno
giudiziale legale volontario

5

Completa la mappa



Classe III

Istituti tecnici economici – Indirizzo Turismo

S338 – Progetto turismo *plus*

Percorso A



1

Risposta aperta

Rispondi alle domande utilizzando lo spazio a disposizione

1. Quali sono le più importanti norme sociali?

.....

.....

.....

2. Cosa è la norma giuridica e quali sono le sue caratteristiche?

.....

.....

.....

3. Cosa si intende per analogia?

.....

.....

.....

4. Cosa è la *vacatio legis*?

.....

.....

.....

5. Cosa sono i decreti legge?

.....

.....

.....

6. Quali sono gli elementi essenziali del rapporto giuridico?

.....

.....

.....

7. Quali sono le situazioni giuridiche soggettive attive?

.....

.....

.....

8. Cosa è la prescrizione?

.....

.....

.....

9. Quali sono gli istituti di protezione degli incapaci?

.....

.....

.....

10. Cosa si intende per autonomia patrimoniale perfetta e imperfetta?

.....

.....

.....

2

Scelta multipla

Scegli la lettera cui corrisponde la risposta esatta

1. Non è una caratteristica della norma giuridica:

- a) Coattività
- b) Generalità
- c) Specificità

2. È l'interpretazione contenuta nelle sentenze dei giudici, che dà luogo alla giurisprudenza:

- a) Dottrinale
- b) Letterale
- c) Giudiziale

3. Non è una situazione giuridica soggettiva passiva:

- a) Onere
- b) Potestà
- c) Obbligo

4. Lo sono i sindacati:

- a) Comitati
- b) Enti di fatto
- c) Associazioni riconosciute

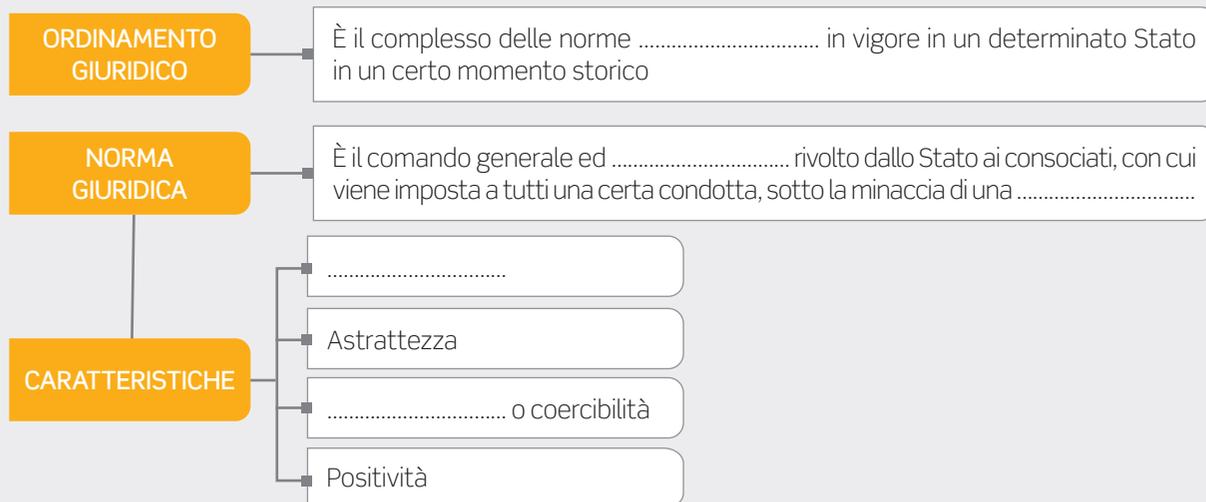
3 Vero o falso
Indica con una crocetta se le seguenti affermazioni sono vere o false

- V F 1. Le norme in base alla sanzione possono essere perfette, imperfette e meno che perfette
- V F 2. In base al principio di irretroattività la legge si applica ai fatti accaduti prima della sua entrata in vigore
- V F 3. I diritti assoluti possono essere fatti valere solo verso una o più persone determinate
- V F 4. Si ha prescrizione quando un diritto soggettivo si estingue perché il titolare non lo esercita per un determinato tempo stabilito dalla legge
- V F 5. I beni sono tutte le cose che possono essere oggetto di diritti

4 Completa le frasi
Completa le seguenti frasi scegliendo i termini mancanti tra quelli sottoindicati

- 1. Le norme regolano l'agire obbligatorio dei cittadini
sociali religiose giuridiche
- 2. è la punizione prevista per chi non osserva la norma giuridica
La sanzione L'interpretazione L'abrogazione
- 3. Le fonti di sono i documenti che consentono a tutti di conoscere le norme giuridiche
produzione gerarchia cognizione
- 4. La capacità è l'idoneità di una persona a compiere da sola atti giuridici
giuridica di fatto di agire

5 Completa la mappa



Soluzioni Esercizi

Diritto allo sport ... finalmente nella nostra Costituzione!

Scelta multipla			
1c	2c	3b	4a

Vero o falso				
1F	2V	3F	4F	5V

Esopo, il leone e la divisione degli utili tra i soci

Scelta multipla			
1c	2a	3c	4a
5a	6a	7b	

Vero o falso				
1F	2V	3F	4F	5F

L'azienda

Scelta multipla			
1a	2c	3a	4b

Vero o falso				
1F	2V	3F	4F	5V

Soluzioni Verifiche

Classe I - Licei delle scienze umane - Opzione economico-sociale
S327 - Nuovi fondamenti di diritto ed economia

Scelta multipla				
1a	2b	3b	4c	5c

Vero o falso				
1F	2V	3F	4V	5V

Completa le frasi
<ol style="list-style-type: none"> Il tutore legittima L'espropriazione legale

Completa la mappa
Capacità giuridica: titolare
Capacità di agire: esercitare - obblighi - maggiore età - interdizione

Classe III - Istituti tecnici economici - Indirizzo Turismo
S338 - Progetto turismo plus

Scelta multipla			
1c	2c	3b	4b

Vero o falso				
1V	2F	3F	4V	5V

Completa le frasi
<ol style="list-style-type: none"> giuridiche La sanzione cognizione di agire

Completa la mappa
Ordinamento giuridico: giuridiche
Norma giuridica: astratto - sanzione - generalità - obbligatorietà